

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-1785 del 13/04/2021
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA; L.R. 21/04. DITTA AVICOLA DUE B SOC. AGR. S.S., INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME (TACCHINI), SITA IN VIA NUOVA N. 28, IN COMUNE DI CAMPOGALLIANO (MO).(RIF. INT. N. 230/01682210206). RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2021-1807 del 12/04/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno tredici APRILE 2021 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **AVICOLA DUE B SOC. AGR. S.S.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME - TACCHINI, SITA IN VIA NUOVA N. 28, IN COMUNE DI CAMPOGALLIANO (MO).(RIF. INT. N. 230/01682210206).
RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la Legge Regionale n. 4 del 20 aprile 2018 “Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti”;
- la D.G.R. n. 15158 del 21/09/2018 “Approvazione degli indirizzi per l’applicazione delle linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al D.M. 52/2015 del Ministero dell’Ambiente”;

- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive” e successiva Determinazione regionale n. 16979 del 19/09/2019 “Approvazione rettifiche degli allegati B e C della Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2019”;

- la D.G.R. n. 922 del 28/07/2020 “Adeguamento della programmazione regionale dei controlli AIA per gli anni 2020 e 2021 a seguito dell’emergenza Covid-19”;

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e pollame, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Determinazione n. 1024 del 14/04/2016** di Rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla ditta Gobbi Frattini S.r.l., avente sede legale in via Frazione Rivoltella, Loc.Venga Bertani n.12, in Comune di Desenzano del Garda (BS), in qualità di gestore dell’installazione per attività di allevamento intensivo di pollame - tacchini - con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Via Nuova n.28, in Comune di Campogalliano (MO). In particolare, è stata autorizzata una capienza massima di 55.196 tacchini maschi (pari ad un peso vivo medio di ton 496,76), oppure, 98.772 tacchini femmine (pari ad un peso vivo medio di ton 444,47). Inoltre, in caso di allevamento misto (allevati contemporaneamente sia maschi che femmine), è stato autorizzato un peso vivo medio allevato massimo pari a ton 496,76 complessive;

richiamata la **Determinazione n. 3299 del 28/06/2018** di Voltura dell’AIA a favore della Soc. Agricola Avicola Due B s.s. la quale, a far data dal 17/08/2018, è subentrata nella gestione dell’attività alla ditta Gobbi Frattini S.r.l. (proprietaria dell’allevamento), senza variazione dell’assetto aziendale;

richiamate le **Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee;

vista l’istanza di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) presentata in data 17/09/2019, a seguito dell’emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore degli allevamenti intensivi, dalla ditta AVICOLA DUE B SOC. AGR. S.S., mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 143295 del 17/09/2019;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 48354 del 31/03/20 a seguito della prima seduta della prima Conferenza

dei Servizi del 26/03/2020, pervenuta mediante il Portale AIA della Regione Emilia Romagna in data 29/06/2020 ed assunta agli atti della scrivente con prot. n. 92824. In tale documentazione viene fornito il dato di potenzialità massima aggiornato associato all'allevamento, in funzione della SUA a disposizione, inoltre, sono presentati i calcoli con l'utilizzo dello strumento Bat-tool;

richiamato il parere favorevole con prescrizioni al rilascio del Riesame dell'AIA a firma del Sindaco di Campogalliano, di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, i assunti agli atti con prot. n. 26262 del 18/02/2021;

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 19/02/2021, convocata per la valutazione della domanda di riesame dell'AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza, inoltre, è stato anticipato il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente come previsto dall'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, successivamente, assunto agli atti con prot. n. 40540 del 15/03/2021;

richiamate le successive integrazioni volontarie presentate dal gestore in data 25/02/2021 (assunte agli atti con prot. n. 30300), in cui è stata comunicata la modifica del peso medio di uscita delle tacchine femmine (di tale variazione se ne è tenuto conto nella valutazione dei dati autorizzativi);

considerato che con prot. n. 51297 del 01/04/2021 ARPAE ha inviato al gestore lo schema di riesame AIA e che in data 06/04/2021 sono state presentate osservazioni allo schema (assunte agli atti con prot. n. 52935) con le quali il gestore, alla luce della variazione del peso in uscita associato al ciclo "tacchini femmina" ed a seguito di verifiche ulteriori, fornisce l'aggiornamento di alcuni dati produttivi e fornisce ulteriori documenti, descritti e valutati nelle rispettive sezioni dell'allegato I del presente atto;

dato atto che la scrivente ha dovuto effettuare un lungo approfondimento inerente gli aspetti tecnici concernenti il rilascio delle AIA ricadenti al punto 6 Allegato VIII del D.Lgs. 152/06, nonché, attendere la predisposizione di strumenti valutativi ufficiali e valutare la documentazione presentata dal gestore alla luce delle modifiche richieste e delle osservazioni presentate;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'autorizzazione integrata ambientale, a seguito di riesame, alla ditta **Soc. Agricola Avicola Due B s.s.**, avente sede legale in via Giovanni Falcone n. 28, in Comune di Pomponesco (MN), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame - Tacchini (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Nuova n. 28, in Comune di Campogalliano;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di "allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" per le seguenti potenzialità massime:

<i>Tipo ciclo</i>	<i>Numero cicli</i>	<i>Numero Posti massimi in allevamento</i>	
Tacchini maschi	2	48.914	Dopo uscita Femmine
Tacchini femmina	3	103.588	
misto	2	103.588	48.914

2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutte	Arpae di Modena	Determinazione n. 1024 del 14/04/2016	Autorizzazione Integrata Ambientale
tutte	Arpae di Modena	Determinazione n. 3299 del 28/06/2018	Voltura AIA
tutte	Arpae di Modena Struttura Autorizzazioni e Concessioni	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 n. 5123 del 05/10/18	modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee

3. gli Allegati I, I.1, I.2 alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", "Quadro 5 - Ciclo solo maschi o solo femmine" e "Quadro 5 - Ciclo misto";
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite

PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;

7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 15/04/2031**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l’aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:

a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I “Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale”;

b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;

- di inviare copia del presente atto a Soc. Agricola Avicola Due B s.s. e al Comune di Campogalliano, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione Terre d’Argine;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione Terre d’Argine, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 6 pagine e n. 3 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato I.1: QUADRO 5 - CICLO SOLO MASCHI O SOLO FEMMINE

Allegato I.2: QUADRO 5 - CICLO MISTO

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 6 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
AVICOLA DUE B SOC.AGR. S.S.**

- Rif. int. n. 230/01682210206
- sede legale in via Giovanni Falcone n. 28, in Comune di Pomponesco (MN) e sede produttiva di allevamento in via Nuova n. 28, in Comune di Campogalliano;
- attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame - tacchini (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (AVICOLA DUE B SOC.AGR. S.S.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è ubicato nel territorio comunale di Campogalliano in via Nuova n. 28 ed è gestito tramite contratto d'affitto dalla Soc. Agricola Avicola Due B S.S. che effettua attività d'allevamento intensivo di tacchini da carne allevati a terra su lettiera (trucioli di legno) ed è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto la capacità stabulativa massima si attesta su valori superiori a 40.000 posti pollame definiti per la categoria 6.6, lettera a), del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. In base alle esigenze di mercato, viene scelta la quantità e la qualità (tacchini maschi o femmine o entrambi) di animali da allevare, questa può variare notevolmente di anno in anno.

Attualmente il sito occupa le seguenti superfici: superficie totale adibita alla sola attività di allevamento (ricoveri) pari a 14202,36 m²; superficie coperta pari a 15713,70 m²; superficie scoperta impermeabilizzata pari a 4828,43 m²; superficie scoperta impermeabilizzata pari a 30269,14 m² ed una superficie adibita a verde pari a 28027,55 m².

Dal punto di vista autorizzativo:

- con **Determinazione n. 1024 del 14/04/2016** è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e ss.mm., alla Ditta Gobbi Frattini S.r.l., avente sede legale in via Frazione Rivoltella, Loc.Venga Bertani n.12, in Comune di Desenzano del Garda (BS), in qualità di gestore dell'installazione per attività di allevamento intensivo di tacchini (punto 6.6 lettera a Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Via Nuova n.28, in Comune di Campogalliano (MO) per una capienza massima di 55.196 tacchini maschi (pari ad un peso vivo medio di ton 496,76), oppure, 98.772 tacchini femmine (pari ad un peso vivo medio di ton 444,47). Inoltre, in caso di allevamento misto (allevati contemporaneamente sia maschi che femmine), è stato autorizzato un peso vivo medio allevato massimo pari a ton 496,76 complessive;
- con **Determinazione n. 3299 del 28/06/2018** è stato rilasciato l'atto di Voltura AIA a favore della Soc. Agricola Avicola Due B s.s. la quale, a far data dal 17/08/2018, è subentrata nella gestione dell'attività alla ditta Gobbi Frattini S.r.l.(proprietaria dell'allevamento), senza variazione dell'assetto aziendale;
- con **Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18**, a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee, sono state rilasciate opportune modifiche non sostanziali generali a tutte le AIA.

In data 17/09/2019, a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore degli allevamenti intensivi, il gestore ha presentato **domanda di riesame dell'AIA**, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. In data 29/06/2020 viene presentata documentazione integrativa in risposta alla richiesta di integrazioni del 31/03/2020. In tale documentazione viene fornito, come richiesto, il dato di potenzialità massima aggiornato associato all'allevamento in funzione della SUA a disposizione, inoltre, sono presentati i calcoli con l'utilizzo dello strumento Bat-tool, oltre ad altre informazioni richieste.

In data 25/02/2021 sono state presentate integrazioni volontarie, successive alla conferenza dei servizi del 19/02/2021 (assunte agli atti con prot. n. 30300), in cui è stato modificato il dato di peso medio di uscita delle tacchine femmine.

Infine, in data 06/04/2021 il gestore ha presentato osservazioni allo schema di Riesame AIA del 01/04/2021 (assunte agli atti con prot. n. 52935) nelle quali, in particolare, viene:

- fornito l'aggiornamento di alcuni dati produttivi alla luce sia della variazione del peso in uscita associato al ciclo "tacchini femmina", che a seguito di verifiche ulteriori su alcuni dati precedentemente presentati;
- fornita relazione riportante le motivazioni di carattere igienico-sanitario che hanno impedito la messa a dimora della cortina arborea prevista come mitigazione paesaggistica;
- allegata relazione dettagliata in merito alla problematica collegata alla moria dei tacchini verificatesi nel ricovero aziendale n.10 nel 2020;
- presentata planimetria aggiornata dell'allevamento e relazione dei lavori eseguiti per il pozzetto di campionamento associato allo scarico dell'impianto ad osmosi.

Si è preso atto dei dati produttivi aggiornati forniti dal gestore e la valutazione relativa ai documenti suddetti è riportata nella successiva sezione C3.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 13/09/2019.

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

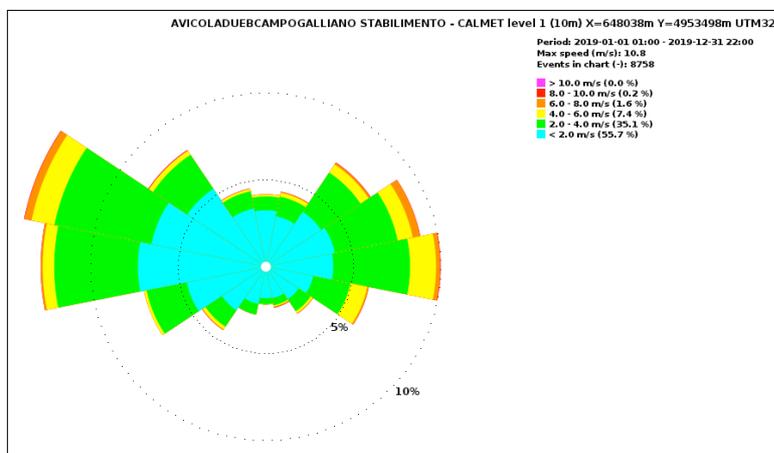
L'area di ubicazione dell'allevamento ricade in area classificata come un ambito ad alta vocazione produttiva agricola e non ricade in zona vulnerabile da nitrati. Il complesso confina ad ovest con la strada comunale denominata Via Nuova e si affaccia ad est sul Cavo Lama ed è delimitato sui quattro lati da una recinzione metallica. Inoltre, la porzione sud dell'area è compresa nelle Zone di tutela ordinaria, in corrispondenza della fascia compresa tra il Cavo Lama e la zona agricola circostante.

Inquadrimento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il comune di Campogalliano si trova collocato nella zona di pianura interna, dove si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2019 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate lungo l'asse est-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 35.4% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2019 il modello ha previsto una massima di 41.6°C ed una minima di -2.9°C; il valore medio è risultato di 15.7°C, contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Campogalliano nel periodo 1991-2015, di 14.3°C.

COSMO ha restituito, per il 2019, una precipitazione di 952 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Campogalliano, nel periodo 1991-2015, di 683 mm.

Inquadrimento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³)

superamenti che, nel 2019, hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente, ma una riduzione rispetto al 2017. In particolare, il valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in cinque delle sei stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: Giardini a Modena (58 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (47 giorni di superamento), Remesina a Carpi (49 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (45 giorni di superamento).

Il valore limite annuale per i PM_{10} ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è stato, invece, rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai $\text{PM}_{2.5}$ ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$), confermando il trend positivo degli ultimi anni, con una riduzione media su tutte le stazioni provinciali del 10% per il PM_{10} e del 14% per il $\text{PM}_{2.5}$ rispetto al 2010.

Per il biossido di azoto, nel 2019 è stato rispettato il valore massimo orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 ore), mentre il valore medio annuo ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è risultato superiore al limite nelle due stazioni da traffico di Giardini a Modena ($41 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e San Francesco a Fiorano ($43 \mu\text{g}/\text{m}^3$), posizionate a lato di strade che contano più di 20000 veicoli/giorno. Rispetto al 2010, comunque, le concentrazioni medie annuali hanno registrato una riduzione media su tutte le stazioni provinciali pari al 24%.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi, in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene e di monossido di carbonio.

Dal 10/01/2019 al 05/02/2019 è stata eseguita da Arpae una campagna di monitoraggio con il laboratorio mobile, in Via E. Mattei c/o Area Sportiva Comunale, in una zona di tipo prevalentemente residenziale. La campagna ha messo in evidenza, mediante una procedura di stima, che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo nelle stazioni fisse, il rispetto dei limiti normativi sia per i PM_{10} che per l' NO_2 .

Oltre ai dati misurati nelle campagne con il laboratorio mobile e rilevati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano, pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè, lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2018 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM_{10} - media annuale $28 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 23 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2 - media annuale di $31 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- $\text{PM}_{2.5}$ - media annuale di $19 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in

vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Campogalliano come area di superamento dei valori limite sia per i PM₁₀ che per l'NO₂, evidenziando delle potenziali criticità.

Idrografia di superficie

Il territorio comunale di Campogalliano è caratterizzato dalla presenza del fiume Secchia, che ne costituisce anche il confine comunale a S-SE, mentre il restante territorio risulta attraversato da numerosi canali prevalentemente ad uso irriguo e misto: canale di Calvetro, condotto fossa Nuova, cavo Paussolo, scolo Alzata e Canale Ganaceto, questi ultimi due scorrono rispettivamente a 500 m e 300 m a nord dello stabilimento. Tra questi il più significativo è il cavo Lama, canale ad uso misto, recettore di molteplici scarichi fognari, con andamento S-N, che lambisce l'area aziendale sul lato est, collocata in prossimità del confine col comune di Carpi.

Il fiume Secchia presenta una significativa mineralizzazione delle acque superficiali, attribuibile alle Sorgenti salate del Mulino di Poiano, che condizionano il chimismo delle acque fluviali. I valori di conducibilità si attestano sui 1.400-2.100 µS/cm nel tratto montano – collinare e sui 1.000-1.100 µS/cm sia nel tratto pedecollinare, che alla foce. L'effetto di diluizione del contenuto salino è dato principalmente dal contributo delle acque dei torrenti immissari che presentano caratteristiche di minore mineralizzazione, coerentemente con l'omogeneità delle facies litologiche dell'alto Appennino da cui si originano.

Verso valle, in corrispondenza di Rubiera, dopo avere ricevuto da destra gli apporti della fossa di Spezzano e da sinistra quelli del torrente Tresinaro, il fiume Secchia viene attraversato dalla via Emilia, alimenta le casse d'espansione situate nel territorio dei Comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera, diventando pensile e meandrizzato. In questa zona il bacino è caratterizzato da numerosi canali artificiali ad uso plurimo che veicolano acque irrigue e di scolo.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto riportato nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine che appartengono alla rete di monitoraggio Regionale, gestita da Arpae, sono collocate sul fiume Secchia a Rubiera, e a Quistello (MN), in chiusura di bacino, entrambe presentano uno stato ecologico buono.

La qualità dei corpi idrici artificiali, invece, sia per la conformazione morfologica, che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, presentano qualità tendenzialmente scadenti.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

La struttura litologica del sottosuolo su cui insiste l'azienda è riconducibile alla pianura alluvionale appenninica, al confine con la parte distale della conoide del fiume Secchia, che caratterizza la parte sud del territorio comunale, in cui i depositi ghiaiosi sono intercalati con strati a tessitura più fine.

La struttura geologica della pianura alluvionale appenninica invece è caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. Questo complesso si estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord.

Per quanto attiene le caratteristiche geologiche, all'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche ripetute più volte sulla verticale, generalmente organizzate al loro interno in una porzione inferiore costituita da limi argillosi di spessore decametrico e continui lateralmente per diversi chilometri, una porzione intermedia costituita da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille in cui sono frequentemente presenti livelli argillosi e porzione superiore costituita da sabbie medie e grossolane, di spessore di alcuni metri, la loro

continuità laterale è dell'ordine di qualche chilometro. Qui si concentra la maggior parte delle sabbie presenti in questi settori di pianura, costituendo pertanto gli unici acquiferi sfruttabili.

All'interno dei pochi corpi grossolani presenti, la circolazione idrica è decisamente ridotta ed avviene in modo prevalentemente compartimentato. Non sono presenti fenomeni di ricarica né scambi tra le diverse falde o tra fiume e falda. Le acque presenti sono acque connate il cui ricambio è reso problematico dalla bassa permeabilità complessiva e dalla notevole distanza dalle aree di ricarica localizzate nel margine appenninico.

Le falde sono tutte in condizioni confinate, in alcuni casi sono documentate falde salienti con livelli piezometrici superiori al piano campagna. Le piezometrie tra le diverse falde possono variare anche di alcuni metri, ciò tuttavia non induce fenomeni di drenanza tra le diverse falde, data la preponderante presenza di depositi fini.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "basso" caratterizzato da "paleoalvei recenti e depositi di rotta, sede di acquiferi sospesi".

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria compresi tra 20 e 30 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra -5 e -10 metri.

Il comune di Campogalliano presenta acquiferi potenti caratterizzati da acque di buona qualità, riserva importante per la media pianura modenese.

La Conducibilità media si attesta intorno agli 800-1000 $\mu\text{S}/\text{cm}$, mentre il grado di Durezza, riportato in gradi francesi, è legato principalmente ai sali di calcio e magnesio e presenta valori medi di 30-35 °F.

Le concentrazioni dei Solfati e dei Cloruri, che presentano una distribuzione areale molto simile, risultano basse, con valori che si aggirano intorno ai 20-30 mg/l.

Il Ferro è presente in concentrazioni che si attestano sui 1000 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre il Manganese, che presenta un comportamento abbastanza simile a quello del Ferro, mostra concentrazioni 10 volte inferiori, attestandosi sui 100 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Mediamente bassa risulta inoltre la presenza di Boro che si rileva con concentrazioni prossime ai 300 - 400 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Essendo l'area al limite tra la piana alluvionale e la conoide del Secchia, le caratteristiche ossido-riduttive della falda sono tali che le sostanze azotate si rilevano solo nella forma ridotta. L'Ammoniaca, infatti, è presente con concentrazioni di 2-3 mg/l, mentre i Nitrati risultano pressoché assenti (<2 mg/l). L'Arsenico risulta presente a spot con concentrazioni che si aggirano sui 2-3 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, la ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Campogalliano in classe III, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con D.C.C. n. 38 del 27/06/2012). Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area di tipo misto. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Nel territorio rurale circostante, a cui è assegnata la classe III dalla zonizzazione acustica, sono presenti alcuni ricettori abitativi: i più vicini si trovano a circa 55 e 100 m di distanza. Considerando l'accostamento di classi definite dalla classificazione acustica del territorio comunale, non si evidenziano particolari criticità; tuttavia, la vicinanza di alcune abitazioni potrebbe generare disturbo di tipo acustico alla popolazione ivi residente.

Nella tabella seguente sono riportati i dati principali associati alla modalità di allevamento effettuata presso l'installazione per le diverse tipologie di ciclo.

Dati capi allevati	Unità di misura	Maschi	Femmine
Peso vivo a metro quadrato (Classyfarm)	kg/m ²	62	62
Peso inizio ciclo	kg	0,06	0,06
Peso fine ciclo	kg	18	8,5
Peso medio (calcolato)	kg	9,03	4,28
Durata ciclo	gg	150	101
Vuoto sanitario a fine ciclo	gg	33	21
Cicli anno	n.	2	3
Superficie a capo	Capi /m ²	3,444	7,294
	m ² /capo	0,290	0,137

Nel caso di allevamento misto sono effettuati n. 2 cicli per entrambe le categorie ed il vuoto sanitario rimane uguale a quello applicato per i maschi (ossia 33 giorni) in quanto una volta che le femmine hanno completato il loro ciclo (dopo 101 giorni) vengono caricate e portate via, mentre i maschi permangono fino al 150 giorno. Una volta caricati anche i maschi inizierà il vuoto sanitario pari a 33 giorni e con esso, le operazioni di pulizia e disinfezione di tutti i ricoveri e tutte le attrezzature.

In base ai dati di SUA ed ai parametri riportati nella tabella suddetta, aggiungendo il 2% della mortalità, i dati di potenzialità massima per tipologia di ciclo attuata risultano i seguenti:

Ciclo	N. Posti massimi
Maschi	48914
Femmine	103588
Misto - Maschi e femmine	103588 femmine inizio ciclo
	48914 maschi dopo uscita femmine

Struttura e fasi di allevamento

I capannoni destinati alla produzione sono edificati con strutture metalliche prefabbricate e tamponate con pannelli di materiali compositi ad elevato isolamento termico in parte coibentanti ed, in parte, aperti per l'illuminazione naturale delle strutture e per il ricambio d'aria. Tutte le pavimentazioni dei capannoni sono finite con cemento liscio al grezzo impermeabile. Tutte le aperture presentano una rete di protezione per evitare l'entrata di volatili.

Le fasi preliminari al ricevimento dei pulcini prevedono l'allestimento tecnico-funzionale dell'ambiente di allevamento che consistono nell'immissione del materiale (trucioli di legno) costituente la lettiera e delle linee destinate alla mangiatoia e agli abbeveratoi. La lettiera è generalmente costituita da uno strato di 10-15 cm di trucioli di legno che hanno elevato potere assorbente e, durante il periodo di utilizzazione, si presentano soffici e senza polvere. La lettiera è mantenuta asciutta avendo cura di garantire in ottime condizioni gli abbeveratoi e di sostituirla, quando necessario, nei punti più bagnati. La stessa lettiera viene interamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento.

Nella seconda fase, avviene l'inserimento dei pulcini di tacchino all'interno dei capannoni. Tale attività è essenzialmente costituita dallo scarico dei contenitori contenenti i pulcini dal mezzo di trasporto e dal successivo inserimento manuale dei pulcini stessi nei capannoni.

La terza fase è quella relativa allo svezzamento dei pulcini e consiste essenzialmente nel controllo del buon andamento dello svezzamento. Mangiatoie e abbeveratoi devono essere a disposizione del tacchino in continuazione, avendo cura che siano sempre puliti ed utilizzando anche attrezzature adatte all'età degli animali e tali da favorire (sia per loro forma, che per la loro sistemazione) l'assunzione del mangime e dell'acqua.

Con la quarta fase ha inizio il ciclo di ingrasso che va dal 50°-60° giorno di vita fino alla macellazione. L'attività relativa al ciclo di ingrasso risulta costituita da un insieme di singole attività fra cui le principali sono relative ad una serie di controlli (controllo giornaliero della mortalità, controllo del buon funzionamento degli impianti di distribuzione mangiatoie e abbeveratoi, controllo stato della lettiera).

La quinta fase consiste nell'attività di carico dei tacchini. Tale attività viene svolta in ore notturne, dalle 22 alle 5 del mattino seguente, per ragioni inerenti un maggior stato di tranquillità degli animali. La fase di carico dei tacchini avviene in due momenti distinti, in quanto prima avviene il carico delle femmine a 100 giorni di età e dopo circa 50 giorni avviene il carico dei maschi. I tacchini vengono indirizzati dagli operatori verso il portone di uscita del capannone anche con l'aiuto di teli che ne delimitano i confini e raggruppano gli animali in modo da non avere l'ammasso all'uscita. Il caricamento sui mezzi di trasporto viene realizzato mediante l'impiego di un apposito macchinario a nastro denominato "macchina carica tacchini", costituita da un nastro trasportatore e da una piattaforma.

La sesta fase consiste nella rimozione della pollina – mista a lettiera – facendo uso di appositi macchinari che permettono di caricarla su mezzi di trasporto. Tutta la pollina prodotta viene ceduta ad un utilizzatore esterno (attualmente per l'utilizzo in biogas). Successivamente, si procede alla pulizia dei locali e delle attrezzature quali mangiatoie e abbeveratoi. La disinfezione dei capannoni avviene con anche l'impiego di idrogetto ad alta pressione e disinfettanti. Al termine della pulizia dei capannoni e manutenzione degli stessi e delle attrezzature si effettua il vuoto sanitario prima di riempire nuovamente i capannoni con i nuovi tacchini.

Alimentazione, Abbeverata, Ventilazione , riscaldamento ed illuminazione

Le condizioni ambientali dei ricoveri zootecnici sono interamente automatizzate mediante quadri elettrici per il controllo delle seguenti attività: alimentazione, climatizzazione ed illuminazione ambiente.

Per quanto riguarda l'alimentazione l'azienda acquista il mangime finito da terzi (soccidante) in forma pellettato/sbriciolato e viene prelevato, mediante coclee da motorini elettrici, da silos in vetroresina posti all'esterno del singolo ricovero e distribuito nelle mangiatoie poste all'interno dei ricoveri stessi. La distribuzione del mangime avviene mediante coclee mosse.

Il mangime viene somministrato ad libitum e la quantità di mangime che un tacchino consuma varia in base alle caratteristiche nutritive del mangime, alle condizioni ambientali (temperatura e umidità), al peso e all'età dell'animale.

La razionalizzazione dell'alimentazione degli animali avviene in base alle loro esigenze nutrizionali, infatti, per le diversi cicli (maschi, femmine e misto) viene attuata un'alimentazione per fasi di crescita, per un totale di 6 fasi alimentari. I mangimi utilizzati in queste fasi differiscono tra loro principalmente per il contenuto di proteine e fosforo, che decrescono con lo sviluppo dell'animale. La dieta viene integrata con amminoacidi di sintesi ed addizione di fitasi. Inoltre, la dieta viene integrata con fosforo inorganico altamente digeribile e con altri additivi alimentari, infatti, per garantire un corretto sviluppo degli animali ed evitare carenze che potrebbero avere negative ricadute sul benessere e sulla salute, a volte vengono aggiunti integratori vitaminici e minerali.

Dai cartellini dei mangimi utilizzati è possibile determinare i valori di proteina grezza ed anche il contenuto di fosforo; di seguito viene riportato il dettaglio:

Categoria	fase alimentare	Durata (gg)	Proteina grezza nella formulazione alimentare (% sul t.q.) (*)	Contenuto in fosforo nella formulazione alimentare (% sul t.q.)
Dieta tacchini (ciclo solo maschi)	<i>prima</i>	10	26,3	0,85
	<i>seconda</i>	10	24	0,75
	<i>terza</i>	10	20,8	0,66
	<i>quarta</i>	28	18,6	0,6
	<i>quinta</i>	32	16,5	0,6
	<i>sesta</i>	60	15	0,49
Totale durata ciclo e Medie Ponderate di Proteina Grezza e di Fosforo Riferite alla durata delle Fasi		150	17,73	0,6
Dieta tacchini (ciclo solo femmine)	<i>prima</i>	20	24,8	0,83
	<i>seconda</i>	20	23,1	0,8
	<i>terza</i>	19	20,5	0,74
	<i>quarta</i>	14	19,5	0,68
	<i>quinta</i>	14	16,8	0,57
	<i>sesta</i>	14	16,4	0,55
Totale durata ciclo e Medie Ponderate di Proteina Grezza e di Fosforo Riferite alla durata delle Fasi		101	20,65	0,71

(*) valori espressi sul tal quale in riferimento ad un mangime standard con l'87% di ss.

Nel ciclo misto si si prende a riferimento il ciclo delle femmine che varia, mentre quello dei maschi resta uguale.

Categoria	fase alimentare	Durata (gg)	Proteina grezza nella formulazione alimentare (% sul t.q.) (*)	Contenuto in fosforo nella formulazione alimentare (% sul t.q.)
Dieta tacchini (ciclo misto)	<i>prima</i>	20	24,8	0,83
	<i>seconda</i>	20	23,1	0,8
	<i>terza</i>	19	20,5	0,74
	<i>quarta</i>	14	19,5	0,68
	<i>quinta</i>	14	16,8	0,57
	<i>sesta</i>	14	16,4	0,55
Totale durata ciclo e Medie Ponderate di Proteina Grezza e di Fosforo Riferite alla durata delle Fasi		101	20,65	0,71

In tutte le tipologie di ciclo sia la percentuale di proteina grezza, che quella di fosforo impiegati nei mangimi diminuisce progressivamente passando dalla prima fase alla sesta fase.

Utilizzando i valori delle diete suddette è stato utilizzando il modello di calcolo elaborato dall'università di Padova per il calcolo del bilancio dell'azoto ed il fosforo escreti per ogni tipologia di ciclo (maschi, femmine e misto), verificando il rispetto dei BATAEL associati alle BAT3 e BAT 4.

Sono stati utilizzati nei calcoli i seguenti indici di conversione: 2,30 kg/kg t.q. per le femmine e 2,40 kg/kg t.q. per i maschi.

Inoltre, nel caso di ciclo misto, ai fini del calcolo dell'azoto e fosforo escreti, ai giorni di vuoto sanitario dei maschi (pari a 33) sono stati addizionati 49 giorni, ossia, la differenza tra il ciclo dei maschi e quello delle femmine. Infatti, in caso di allevamento misto sono solo le femmine che modificano l'escrezione di azoto rispetto al caso "solo femmine" dove si compiono 3 cicli contro i 2 cicli del caso misto.

I valori ottenuti sono i seguenti:

	Maschi	Femmine	Misto
Azoto totale escreto – BAT3 - DATO AZIENDALE (KgN escreto/capo/anno)	1,33	1,13	0,75
Fosforo totale escreto BAT4 - DATO AZIENDALE (Kg P escreto/capo/anno)	0,57	0,53	0,35

I valori aziendali rientrano all'interno dei range previsti dalle BAT3 e BAT4 per la categoria "tacchini".

L'abbeverata è automatizzata con abbeveratoi a goccia anti-spreco con tazzine salva goccia che prevengono la caduta di acqua sul pavimento. L'acqua arriva da una cisterna, presente nel locale tecnico, in cui avviene anche la miscelazione degli additivi utilizzati per evitare incrostazioni e dei medicinali. L'acqua è prelevata da pozzo e subisce il processo dell'osmosi prima di essere utilizzata per l'abbeverata e per le operazioni di pulizia dei ricoveri. In caso di blocco del pozzo o condizioni di emergenza, o necessità, sono rimasti anche tutti i collegamenti per l'utilizzo dell'acqua di acquedotto.

In merito alla ventilazione le finestre di tutti i capannoni hanno una regolazione automatica ed i ricambi d'aria sono garantiti dai ventilatori ad estrazione in tutti capannoni. A partire dal 2014 è stato installato sui capannoni un sistema a ventilazione forzata idro-cooling, che permette di rinfrescare l'ambiente richiamando aria dall'esterno e rinfrescandola, facendola passare attraverso un pannello in cellulosa, all'interno del quale viene a contatto con acqua fresca presente nel pannello. In ogni capannone il sistema è regolato da un motore e da un sistema di regolazione di aperture delle finestre, che si chiudono quando entra in funzione il sistema. Dalla parte opposta del capannone sono presenti alcuni estrattori che richiamano l'aria fresca, che attraversa l'intero capannone.

In ogni capannone, inoltre, è presente una centralina per il controllo della ventilazione e dei ventilatori in base alla temperatura rilevata all'interno dei locali. Il numero di estrattori varia sulla base delle dimensioni del capannone. Il controllo di temperatura e ventilazione è automatizzato in quanto il microclima è di fondamentale importanza per il contenimento della produzione di ammoniaca dalla fase di ricovero (come previsto anche dal Bref e dal PAIR 2020).

Il riscaldamento invernale è garantito da aerotermini/ riscaldatori chiamati Supercikki nei ricoveri 1-2-3-4-5-6-10 mentre nei ricoveri 7-8-9 sono presenti Tubi radianti a gas con ventole, alimentati a metano, che hanno lo scopo di riscaldare i pulcini dall'ingresso in allevamento fino ai 28-30 giorni. Nei ricoveri 1-3-4-5-6-8 e 9 sono presenti anche cappe radianti, funzionanti a metano, per lo svezzamento. Queste cappe all'interno del singolo ricovero sono installate in posizione centrale.

È presente un impianto di illuminazione con regolazione automatica a basso consumo energetico in quanto si utilizzano lampade LED. Sono, inoltre, presenti anche lampioni esterni in corrispondenza dei ricoveri, delle zone di carico e scarico e per la viabilità, tutti a basso consumo a led.

Viene effettuata un'accurata **gestione e controllo degli animali**, per prevenire o trattare tempestivamente eventuali problemi sanitari legati anche a diverse patologie.

Manutenzione: l'azienda effettua una manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e delle strutture. Il piano di manutenzione ordinaria attuato comprende regolari attività di pulizia e contratto con ditte specializzate per il contenimento degli infestanti.

Verifica delle strutture: la verifica delle strutture di stabulazione avviene visivamente. Alla fine di ogni ciclo, durante il vuoto sanitario, si provvede ad una accurata pulizia ed a un'ulteriore verifica degli impianti e delle strutture.

L'allevamento segue i seguenti principi per evitare problematiche connesse alla **biosicurezza**:

- tutti i veicoli all'ingresso ed all'uscita vengono disinfettati,
- chiara separazione tra zone sporche e zone pulite nell'azienda, inoltre, sono presenti due ingressi distinti e una zona filtro all'ingresso;
- viene applicato un piano di lotta agli infestanti, quali insetti, roditori e uccelli selvatici;
- i rifiuti sono tenuti in zona separata, coperta e lontana dai ricoveri ed è stata limitata la vegetazione quali alberi e arbusti che potrebbero essere sede di uccelli selvatici possibile veicolo di aviarìa;
- l'ingresso in ogni capannone non è a diretto contatto con gli animali, ma vede una zona di "decontaminazione" degli operatori con appositi disinfettanti per i calzari, tale zona è cementata e separata con una porta degli animali. Questa zona viene contaminata in modo particolare durante le operazioni di movimentazione degli animali e di rimozione della pollina, pertanto, dopo queste operazioni si puliscono e disinfettano tutti punti tra cui anche i vari sistemi di controllo elettronici;
- il vuoto sanitario tra un ciclo e il successivo rispetta i 21 giorni minimi come da normativa;
- i pavimenti sia dentro i capannoni, che fuori dai capannoni nelle zone di passaggio di automezzi e di animali sono cementati, così da permettere una più efficace pulizia e disinfezione;
- nell'allevamento si applica il tutto pieno-tutto vuoto, ciò è molto importante al fine di evitare contaminazioni legate ad ingresso di animali di diversa età;
- tutte le persone che entrano in azienda, compresi gli operai, hanno l'obbligo di indossare calzari puliti o copri- calzari mono-uso per il personale esterno autorizzato all'ingresso;
- viene evitato l'ingresso di visitatori non necessari ed alle persone non autorizzate. Agli autisti non è consentito l'ingresso nei ricoveri degli animali;
- i cancelli d'ingresso vengono ordinariamente mantenuti chiusi;
- la rimozione degli animali morti avviene una volta al giorno, poiché, essendo animali curiosi i vivi tendono a beccare i compagni morti, favorendo così una maggiore propagazione delle malattie;
- il contenitore dei morti è refrigerato e posto nelle immediate vicinanze dell'ingresso dell'azienda, così da favorire la sua rimozione senza entrare in azienda;
- i dispenser di acqua vengono lavati al fine di rimuovere i biofilm batterici possibili cause di patologie;
- durante la fase di spostamento e diradamento dei capi in azienda gli operai possono essere veicolo di patogeni, pertanto, debbono indossare vestiti e scarpe puliti prima di iniziare il lavoro.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono prevalentemente di tipo *diffuso* e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali; inoltre, sono presenti anche emissioni di tipo convogliato, associate agli impianti termici a servizio dei ricoveri.

Per la stima delle emissioni da allevamento è stato utilizzato il software BAT-TOOL che calcola le emissioni di ammoniaca dagli allevamenti intensivi di suini ed avicoli, soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), sviluppato nell'ambito del progetto europeo Life integrato PREPAIR (Po Regions Engaged to Policies of Air - LIFE15 IPE IT013).

Sono stati ipotizzati 3 tipi di scenari, uno con soli capi maschi, uno con soli capi femmine e uno con capi misti. Sono sempre stati differenziati i capi massimi ospitabili dalle strutture dell'allevamento dai capi medi che l'azienda può ad oggi ospitare considerando la disponibilità di terreni e di contratti di cessione della pollina prodotta. Il parametro dell'azoto escreto per tonnellata di peso vivo è stato calcolato a partire dall'escrezione in kg/capo/anno calcolata utilizzando il foglio di calcolo excel messo a disposizione dalla Regione Veneto in accordo con propria DGR n. 2439 del 7 agosto 2007. Di seguito si riassumono i risultati ottenuti dal gestore per i diversi cicli di allevamento.

Ciclo solo femmine

- Tecnica di allevamento: 32. A;
- N. capi massimo: **103.588** capi, con peso medio di 4,25 kg a capo, per un peso vivo totale pari a 440,25 t;
- Azoto escreto da diete: **241 Kg/t p.v./anno**
- Emissione totale di NH₃ ottenuta **18.390 kg/anno** interamente dai ricoveri in quanto la pollina viene ceduta a terzi senza stoccaggio;
- Emissioni CH₄ pari a **9.322 kg/anno** ed N₂O pari a **404 kg/anno**.

Ciclo solo maschi

- Tecnica di allevamento: 32. A;
- N. capi massimo: **48.914** capi, con peso medio di 9 kg a capo, per un peso vivo totale pari a 449,03 t;
- Azoto escreto da diete: **144 Kg/t p.v./anno**
- Emissione totale di NH₃ ottenuta **10.969 kg/anno** interamente dai ricoveri in quanto la pollina viene ceduta a terzi senza stoccaggio;
- Emissioni CH₄ pari a **4.402 kg/anno** ed N₂O pari a **241 kg/anno**.

Ciclo misto

- Tecnica di allevamento: 32. A;
- N. capi massimo: **48.914** capi maschi, con peso medio di 9 kg a capo ed Azoto escreto da diete pari a **144 Kg/t p.v./anno** e **54.674** capi femmine, con peso medio di 4,25 kg a capo ed Azoto escreto da diete pari a **179 Kg/t p.v./anno**;
- peso vivo totale pari a **672,59 t**;
- Emissione totale di NH₃ ottenuta **18166 kg/anno** interamente dai ricoveri in quanto la pollina viene ceduta a terzi senza stoccaggio;
- Emissioni CH₄ pari a **9322 kg/anno** ed N₂O pari a **399 kg/anno**.

Inoltre, è stato calcolato anche il valore associato al BAT Ael per ricovero nei tre cicli ed i risultati sono i seguenti:

Ciclo	Codice ricovero	Tecnica BAT applicata	n. capi	Valore Bat Ael calcolato (KgNH ₃ /posto/anno)	Intervallo di riferimento Bat-Ael (KgNH ₃ /posto/anno)
Femmine	tutti	BAT 32 a	103.588	0,18	Non presenti
Maschi			48.914	0,22	
Misto			54.674 femmine	0,13	
			48.914 maschi	0,22	

Nel sito sono adottate tre diverse tipologie di sistemi di riscaldamento per i tacchini, in relazione alla data di realizzazione dei ricoveri ed alle tecnologie adottate. In particolare, gli *impianti termici ad uso produttivo* sono i seguenti:

- n. 15 riscaldatori ad aria Supercikki 80, alimentati a gas metano, di potenza termica nominale pari a 80 Kw cadauno e portata d'aria pari a 2.000 m³/h (vengono fornite tutte le caratteristiche costruttive);
- n. 41 tubi radianti a gas con ventole, alimentati a gas metano, di potenza termica nominale pari a 9 Kw cadauno;
- n. 156 cappe radianti, alimentati a gas metano, di potenza termica nominale pari a 0,6 Kw cadauno.

E' presente anche una caldaia ad uso civile per spogliatoio dipendenti, alimentata ad energia elettrica.

In azienda è presente un gruppo elettrogeno in pianta fissa ed è situato a fianco del capannone aperto sui due lati corti, in apposito ricovero. L'alimentazione è a gasolio ed ha potenza termica nominale con 130 KWatt.

Le emissioni di polveri nel momento di carico dei sili dei mangimi sono trascurabili, in quanto il caricamento degli stessi avviene dall'alto mediante tubo di carico e non sono presenti sfiati, mentre lo scarico avviene in condotte sigillate.

Il sistema di ventilazione presente nei ricoveri riduce la fuoriuscita di polveri e riduce l'emissione di ammoniacca.

La stabulazione dell'allevamento che prevede l'impiego di pavimentazione piena con lettiera costituita da trucioli di legno, presenta elevato potere assorbente e non presenta polverosità, inoltre, viene completamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento.

Per quanto riguarda la gestione delle emissioni odorigene, oltre agli accorgimenti già menzionati, viene attuato uno specifico piano di gestione degli odori.

L'azienda ha avuto una segnalazione recente in concomitanza ad un guasto all'impianto elettrico che ha causato la morte di tutti i tacchini del capannone n. 10, ma questa situazione esula dalla normale conduzione di allevamento nella quale, invece, non ci sono mai state segnalazioni o lamentele per tale matrice.

Inoltre, in Agosto 2018 e 2019 sono state svolte due indagini olfattometriche, tramite campionamenti puntuali in 4 punti dell'allevamento. Dai dati raccolti si è potuto evincere un livello di odore circostante l'impianto molto contenuto, tra le 60 e le 80 unità odorimetriche per metro cubo di aria.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Nel sito produttivo i prelievi dell'acqua per l'abbeverata dei tacchini e per i lavaggi vengono emunti da n. 1 pozzo aziendale (rif. Mo08a0084 ex 4479/s) di titolarità di Gobbi e Frattini, autorizzato per uso zootecnico per un volume massimo di prelievo pari a **15.000 m³/anno**. E' in fase di istruttoria il procedimento di rinnovo del titolo originario. Il pozzo è dotato di contatore volumetrico.

In azienda è presente un impianto di depurazione ad osmosi per il trattamento dell'acqua di pozzo destinata all'alimentazione dei tacchini ed alle operazioni di pulizia dei ricoveri. L'acqua viene prima disinfettata con due prodotti specifici e, successivamente, subisce il processo di osmosi inversa, con lo scopo di ottenere un'acqua povera di impurità, sali minerali e metalli che possono alterare il programma alimentare del tacchino. Il processo di osmosi inversa prevede che l'acqua da trattare venga pompata attraverso una membrana filtrante che separa l'acqua povera di sali (il permeato) dal concentrato, ricco in sali. Durante le procedure di quotidiana rigenerazione delle membrane si utilizzano due prodotti chimici, un flocculante ed un disperdente. Durante la rigenerazione straordinaria delle membrane, che avviene una volta

all'anno, vengono utilizzate altre sostanze chimiche fornite dalla ditta che ha montato l'impianto di depurazione e che esegue tale manutenzione.

In caso di blocco del pozzo o condizioni di emergenza, o necessità, sono rimasti anche tutti i collegamenti per l'utilizzo dell'acqua di acquedotto.

Per l'abitazione viene utilizzata acqua da acquedotto.

Esistono contatori differenziati per le due tipologie di acqua.

La disinfezione dei capannoni avviene con l'impiego di acqua ad alta pressione in combinazione con detersivi e disinfettanti. Le acque di lavaggio dei capannoni vengono stoccate nelle vasche presenti nei pressi dei ricoveri e queste vengono smaltite come rifiuto speciale da ditte specializzate in quanto contengono detersivi e disinfettanti; non è prevista la produzione di liquami in quanto viene usata la lettiera. In caso di emergenza sanitaria, o altra situazione necessaria, se vi dovesse essere produzione di liquami le vasche vanno opportunamente svuotate prima del conferimento dei liquami.

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici e dalla cucina delle due unità abitative, così come quelle provenienti dai servizi presenti nello spogliatoio dei dipendenti in una porzione del ricovero di allevamento n.5 vengono trattate ognuna in una fossa imhoff dedicata. Successivamente, tramite un'unica condotta, i reflui pretrattati, passano attraverso un filtro batterico di tipo anaerobico, prima di convogliare nel canale che scorre parallelamente a Via Nuova di Campogalliano. Il suddetto filtro anaerobico consente di ottenere una miglior qualità delle acque di scarico. La capacità di trattamento del filtro è pari a 7 abitanti equivalenti, maggiore rispetto a quanto scaricato in quanto le due unità abitative presenti nello stabilimento sono occupate da due persone per abitazione, per un totale di quattro persone.

Il tipo di filtro anaerobico ha una capacità di trattamento di circa 1.70 metri cubi; questo, integrato con la fossa Imhoff posta a monte di esso consente di ottenere una qualità delle acque di scarico compatibile con i parametri richiesti dalla normativa vigente.

La fossa Imhoff e Filtro anaerobico, vengono puliti periodicamente da ditta specializzata, in modo da mantenere un buon livello qualitativo delle acque di scarico.

Le acque meteoriche provenienti dal tetto dell'abitazione presente presso l'insediamento sono convogliate direttamente nel fosso parallelo a Via Nuova, mentre, le acque meteoriche ricadenti sulla superficie non impermeabilizzata sono in dispersione su suolo, così come quelle ricadenti sulle corsie carrabili in ghiaia che portano ai ricoveri 7-8-9-10.

Sulla piazzola asfaltata a nord dell'Azienda, prospiciente i capannoni di più recente costruzione (7-8-9-10), non sono presenti pozzetti o caditoie di raccolta delle acque; pertanto, le acque meteoriche ricadenti su tale porzione di piazzale defluiscono nel fossato presente a nord.

La sola quota di acque meteoriche ricadente sulla superficie impermeabilizzata presente nella zona di entrata, intorno all'abitazione e nell'area prospiciente i ricoveri più vecchi (1-2-3-4-5-6), associata alla viabilità interna, viene raccolta mediante caditoie ed inviata, tramite canalizzazione dedicata, nel Cavo Lama.

Quando viene effettuato il lavaggio di tale piazzale con sostanze specifiche i reflui, invece, di essere scaricati nel cavo Lama sono deviati, mediante deviatore a comando manuale, in apposita vasca e poi, sono gestiti come rifiuto. terminate le operazioni di pulizia il bypass consente di inviare nuovamente le acque meteoriche non contaminate alla rete di scolo, indi al cavo Lama. Sono inoltre, presenti prima dello scarico finale una seconda vasca (anch'essa dotata di by pass a comando manuale) che funge da "polmone" e regola il flusso di scarico nel cavo Lama ed un pozzetto di scolo con valvola di non ritorno. Alla rete delle acque meteoriche ricadenti sulla porzione di piazzale descritto, sono convogliati anche gli scarichi derivanti dalla rigenerazione delle membrane dell'impianto ad osmosi.

All'ingresso all'allevamento è presente un'area dedicata alla disinfezione dei mezzi mediante impianto di nebulizzazione, installato a terra. E' prevista la nebulizzazione verso l'alto di disin-

fettanti, diluiti all'opportuna concentrazione, che consentono la disinfezione delle ruote degli automezzi senza la formazione di nessun refluo in quanto il prodotto si asciuga subito una volta applicato.

Inoltre, tra i ricoveri 4 e 7, su superficie impermeabilizzata, prima dell'inizio della corsia carrabile in ghiaia che porta ai ricoveri di più recente costruzione, è presente un'area di lavaggio automezzi per operazioni di carico e scarico i cui reflui vengono raccolti in vasca dedicata e smaltiti come rifiuto, senza commistione con la rete di raccolta delle acque meteoriche. Tale lavaggio, però, avviene solo in caso di emergenze sanitarie, o altre necessità; nella normale pratica aziendale, i mezzi vengono disinfettati solo all'ingresso in azienda.

In base ai dati dichiarati nei report relativi al 2018 e 2019 il consumo idrico annuale si è attestato intorno ad valori di circa 12700 e 11600 mc.

Il consumo dipende anche da maggiori o minori temperature nei mesi estivi, nei diversi anni.

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti prodotti in prevalenza dall'allevamento sono rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

L'azienda a richiesta, in base alle necessità aziendali, si avvale di una ditta specializzata per lo smaltimento dei rifiuti. la società conserva i formulari relativi agli smaltimenti.

All'interno del sito sono state individuate delle zone specifiche per il deposito dei rifiuti: questi vengono stoccati e identificati mediante il corrispondente codice EER, fino alla raccolta, ed al successivo smaltimento/recupero, ad opera di ditta specializzata.

Il controllo per la presenza di eventuali *animali deceduti* viene condotto quotidianamente e in tutto l'allevamento. Lo stoccaggio dei capi deceduti avviene in una apposita cella frigo posta su superficie impermeabile, nelle immediate vicinanze dell'ingresso dell'azienda così da favorire la sua rimozione senza entrare in azienda. Il ritiro dei capi morti è effettuato da ditta specializzata ed autorizzata.

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Tutto il letame prodotto in allevamento attualmente viene ceduto a terzi tramite regolari contratti di cessione. L'azienda non attua nessun tipo di trattamento dei reflui prodotti.

Il calcolo del letame prodotto è stato effettuato applicando il parametro del letame pari a 4,5 m³/t p.v per entrambe le categorie, riportato in Tabella 1 del regolamento regionale n. 3 del 15/12/2017. Facendo riferimento alle potenzialità massime nei diversi cicli di allevamento si ottengono i seguenti valori:

- **2733 m³/anno** di letame per 48.914 tacchini maschi, con titolo pari a 19,11 Kg/m³;
- **2784 m³/anno** di letame per 103.588 tacchini femmina, con titolo pari a 34,57 Kg/m³;
- **3706 m³/anno** di letame per il ciclo misto, con titolo pari a 23,15 Kg/m³.

Non sono presenti strutture di stoccaggio.

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

Secondo la vigente classificazione acustica del Comune di Campogalliano, all'area su cui insiste l'impianto è stata attribuita ad una Unità Territoriale Omogenea (UTO) di classe III – area ad intensa attività umana – con limiti acustici pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte. Anche i ricettori esposti al potenziale l'impatto acustico generato dalle attività di allevamento ricadono in tale classe acustica.

Da quanto riportato nel documento d'impatto Acustico datato 30/11/2018 risulta che sono rispettati i limiti acustici suddetti.

Nella “Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà”, datata 17/09/2019, anche alla luce degli esiti del monitoraggio suddetto, si attesta che l’allevamento si configura a bassa rumorosità in quanto i recettori esposti si collocano ad oltre 400 mt di distanza dall’allevamento e quelli sensibili a più di 1 Km, l’allevamento viene gestito limitando al minimo l’inquinamento acustico prodotto e non sono mai state presentate lamentele dalle abitazioni circostanti.

Non vengono allevate specie animali rumorose e non sono presenti macchinari o impianti produttori impatti acustici rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda la minimizzazione del rumore dell’azienda agricola sono applicate tutte le tecniche come previste nella BAT 10. Infatti, l’azienda sta già adottando le misure di contenimento del rumore come chiusura delle porte, soprattutto durante la distribuzione del mangime. Inoltre, nella gestione generale dell’allevamento vengono utilizzati impianti a basso impatto rumoroso (come l’impiego di coclee per il trasporto del mangime) ed il personale addetto al loro utilizzo è adeguatamente formato, con particolare riferimento ai tempi e modalità di utilizzo (come programmare la gestione escludendo le fasce orarie di riposo).

In caso di modifiche impiantistiche e strutturali le valutazioni tecniche prenderanno in esame anche gli impatti su tale matrice al fine di preservare lo stato di fatto.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate, né previste.

Sono presenti numerose vasche di stoccaggio interrato aventi le seguenti funzioni:

- raccolta delle acque provenienti dal lavaggio dei ricoveri a fine ciclo;
- raccolta delle acque di lavaggio degli automezzi adibiti alle operazioni di carico/scarico. Il lavaggio viene effettuato solo in caso di emergenza sanitaria, o altre necessità, normalmente non viene effettuato il lavaggio mezzi;
- raccolta delle acque provenienti dal lavaggio della porzione di piazzale asfaltato, dotata di caditoie di raccolta. Anche tale lavaggio viene effettuato solo in caso di emergenza sanitaria, o altre necessità;
- vasca “polmone” per regolare il flusso delle acque meteoriche, non soggette a contaminazione, scaricate in caso di evento meteorico nel canale Lama, quando non vengono effettuate le operazioni di pulizia del piazzale asfaltato.

Le vasche di stoccaggio a servizio dei ricoveri 1-2-3-4-5-6 a seguito di controllo, sono state tutte sostituite verso fine anno 2020 in quanto le esistenti avrebbero necessitato di manutenzioni straordinarie. Le vasche di stoccaggio a servizio dei ricoveri 7-8-9-10 sono di recente costruzione, pertanto, non necessitano di manutenzioni.

Di seguito viene riportato elenco dettagliato delle vasche presenti e loro caratteristiche:

- n. 3 vasche di tipo “A”, aventi profondità di 2,16 m e capacità di 21 mc (1 tra i ricoveri 7 e 8 per la raccolta delle acque di lavaggio a fine ciclo; 1 vicino al ricovero 4 per la raccolta dei lavaggi piazzale asfaltato e l’ultima come “vasca polmone”);
- n. 1 vasca di tipo “B”, avente profondità di 2,36 m e capacità di 12 mc tra i ricoveri 9 e 10 per la raccolta delle acque di lavaggio a fine ciclo;
- n. 3 vasche di tipo “C”, aventi capacità di 5 mc per la raccolta delle acque di lavaggio degli automezzi adibiti alle operazioni di carico/scarico (1 tra i ricoveri 8 e 9, 1 tra i ricoveri 9 e 10 e una adiacente al ricovero 7 prima dell’inizio della corsia carrabile);
- n. 2 vasche di tipo “D”, aventi profondità di 2,36 m e capacità di 16 mc tra i ricoveri 1-2 e 3-4 per la raccolta delle acque di lavaggio a fine ciclo;
- n. 1 vasca di tipo “E”, avente profondità di 2,36 m e capacità di 12 mc tra i ricoveri 5-6 per la raccolta delle acque di lavaggio a fine ciclo.

La capacità complessiva delle vasche presenti, pertanto, risulta pari a 134 mc.

In azienda è presente una cisterna di stoccaggio gasolio fuori terra metallica utilizzata per i mezzi agricoli, della capacità di 2 mc, dotata di tettoia e bacino di contenimento a norma di legge, adiacente al deposito attrezzi su piazzola cementata. Le operazioni di scarico del carburante avvengono tramite autocisterna che raggiunge il deposito di gasolio tramite stradello. Tramite una tubazione che si collega direttamente in testa al serbatoio avviene lo scarico del carburante, anche lo scarico dello stesso avviene sempre tramite tubazione.

I disinfettanti utilizzati in azienda sono stoccati in varie tipologie di contenitori fornite dall'azienda produttrice, pertanto, conformi e, quindi, strutturati in maniera tale da evitare dispersioni e sversamenti di materiale. Il deposito è effettuato in locali dedicati coperti e protetti dalla luce solare, in ambiente asciutto, fresco, adeguatamente ventilato e non in contatto con cibi e bevande.

Il biocida è conservato nei contenitori forniti dall'azienda produttrice, pertanto, conformi e quindi strutturati in maniera tale da evitare dispersioni e sversamenti di materiale. Il deposito è effettuato in locali freschi, asciutti e ben ventilati.

Il personale addetto è opportunamente formato ed informato in merito all'uso ed alla gestione dei prodotti suddetti ed utilizza gli equipaggiamenti di protezione individuale adeguati.

Per il trattamento dell'acqua di pozzo nell'impianto ad osmosi vengono utilizzati l'idrogenosolfato di sodio ed il clorito di sodio. Questi due prodotti vengono acquistati e stoccati in zona dedicata in azienda. Durante le procedure di quotidiana rigenerazione delle membrane si utilizzano due prodotti chimici, un flocculante e un disperdente. Durante la rigenerazione straordinaria delle membrane, che avviene una volta all'anno, vengono utilizzate altre sostanze chimiche fornite dalla ditta che ha montato l'impianto di depurazione e che esegue tale manutenzione, pertanto, per tali sostanze che entrano in azienda solo all'uso, non c'è un deposito.

Non si generano effluenti liquidi e quelli solidi sono associati alla lettiera che viene asportata ed inviata a terzi a fine ciclo.

Tutte le pavimentazioni sia dei capannoni di allevamento, che del ricovero attrezzi e materie prime risultano essere cementati e privi di fessurazioni atte ad evitare possibili percolamenti nel suolo sottostante.

La cella frigo a disposizione dell'azienda per la conservazione dei capi morti è posta su area pavimentata.

Lo stoccaggio del mangime avviene in silos dedicati.

I rifiuti pericolosi sono stoccati in contenitori a norma, in area coperta ed asfaltata ed all'esterno non sono stoccati materie prime o rifiuti pericolosi che possono dare origine a percolamento.

Il gestore in ambito di presentazione di domanda di riesame ha prodotto la documentazione relativa alla "*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, nella quale dichiara che le sostanze pericolose utilizzate nel sito e presenti nell'allevamento sono riconducibili principalmente al gasolio ed ai disinfettanti e vengono gestite in modo tale da non generare inquinamento; pertanto, anche in riferimento ai sistemi di prevenzione attuati, si conclude che l'azienda non è tenuta alla redazione della relazione di riferimento, avendo capacità gestionali tali da escludere le condizioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali.

C2.1.7 CONSUMI

Consumi energetici

L'automatizzazione di quasi tutte le fasi del processo produttivo comporta un enorme dispendio di energia elettrica che viene utilizzata principalmente per il funzionamento dell'impianto di

alimentazione automatica dei tacchini, l'illuminazione dei capannoni e l'impianto di ventilazione aria.

I consumi di energia elettrica sono quantificati in base alle fatture del fornitore ed ai contatori installati ed in base ai dati dichiarati nei report relativi al 2018 e 2019 il consumo annuale si attesta tra i 310.000 e 360.000 Kwh.

Viene utilizzata energia termica per il riscaldamento dei ricoveri, l'elenco degli impianti termici e relative potenzialità è già stato dettagliato nei precedenti capitoli. Il consumo annuo è legato principalmente alle temperature invernali.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono:

- mangimi, stoccati in silos;
- imballaggi vari;
- prodotti per la pulizia e disinfezione vengono stoccati in taniche;
- gasolio per mezzi agricoli, in cisterna.

Per ogni materia prima è individuata specifica area di stoccaggio.

Le schede di sicurezza dei prodotti potenzialmente pericolosi utilizzati in azienda sono gestite e tenute a disposizione nell'allevamento.

C2.1.8 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha in essere un piano di gestione delle principali emergenze in cui sono stati individuati possibili pericoli e criticità associati all'allevamento, relative procedure di prevenzione e protezione da attuate. Le situazioni e gli interventi di emergenza ambientale principali individuati sono stati i seguenti:

- incendio;
- sversamento di sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente o per le persone;

Per ogni casistica sono state individuate le azioni da intraprendere ed i soggetti da contattare.

C2.1.9 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame (tacchini)**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella successiva sezione C3 con le valutazioni dell'Autorità competente.

Il gestore, inoltre, si è confrontato con il BRef "**Energy efficiency**" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, come dettagliato nel seguito:

4.2 BAT relative a monitoraggio e manutenzione			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Monitoraggio e manutenzione	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento. (BAT 14,15 e 16).	Applicata Controllo periodico impianti di riscaldamento a combustione diretta: cappe, tubi radianti, generatori termici	Nessuno
Monitoraggio e manutenzione	BAT 14 (paragrafo 4.2.7) - dare conoscenza delle procedure; - individuare i parametri di monitoraggio - registrare i parametri di monitoraggio		Nessuno
Monitoraggio e	BAT 15 (paragrafo 4.2.8)		Nessuno

mantenimento	<ul style="list-style-type: none"> - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata - individuare le carenze e programmare la revisione. 		
Monitoraggio e mantenimento	BAT 16 (paragrafo 4.2.9) Definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	l'Azienda risponde alla BAT attraverso la registrazione dei consumi energetici ed alla valutazione degli stessi all'interno della Relazione Tecnica presentata annualmente allegata al Report annuale IPPC	Nessuno

4.3.1 Combustione (combustibili gassosi) (BAT 17)			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Cogenerazione	Vedere paragrafo 3.4	Non Applicabile. Non sono presenti impianti di cogenerazione	Nessuno
Eccesso d'aria	Ridurre il flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria (paragrafo 3.1.3)	Non Applicabile	Nessuno
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	Dimensionamento per le performance massime maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi.	Non Applicabile	Nessuno
	Aumentare lo scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio oppure aumentando la superficie di scambio.	Non Applicabile	Nessuno
	Recuperare il calore dei gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore).	Non Applicabile	Nessuno
Superfici di scambio	Mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione.	Non Applicabile	Nessuno
Preriscaldamento del gas di combustione o dell'aria	Installare sistemi di pre-riscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti.	Non Applicabile	Nessuno
Brucciatori rigenerativi	Si veda paragrafo 3.1.2.	Non Applicabile	Nessuno
Regolazione e controllo dei bruciatori	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc.	Applicata, sono installate le centraline di regolazione della temperatura che agiscono con dei sistemi integrati	Nessuno
Scelta del combustibile	La scelta di combustibili non fossili può essere maggiormente sostenibile.	Non Applicabile	Nessuno
Combustibile ossigeno	Uso dell'ossigeno come combustibile in alternativa all'aria.	Non Applicabile	Nessuno
Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento	In fase di installazione degli impianti, prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Applicata pannellatura isolante	Nessuno
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alle camere	Perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500 °C.	Applicata una doppia porta per accesso ai ricoveri al fine di mantenere costante la temperatura dei ricoveri (anche per motivi sanitari).	Nessuno

4.3.2 Sistemi a vapore (BAT 18)
In Azienda non sono presenti sistemi a vapore

4.3.3 Scambiatori di calore e pompe di calore (BAT 19)
in Azienda non sono presenti impianti di questo tipo

4.3.4 Cogenerazione (BAT 20)
Non applicabile, l'azienda non possiede impianti di cogenerazione e non è interessata alla loro installazione in quanto non tecnicamente e economicamente sostenibile

4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità	Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.	Non Applicabile	Nessuno
	Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici	Applicabile	Nessuno
	Evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio	Applicata	Nessuno
	Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica	Applicata	Nessuno
Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Non applicabile	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta	Applicata	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.	Applicata	Nessuno
	Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	Non applicabile	Nessuno

4.3.6 Motori elettrici (BAT 24)

La BAT si compone di tre step:

- ottimizzare il sistema in cui il motore/i è inserito (per es. sistema di raffreddamento);
- ottimizzare il motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base delle indicazioni di tabella;
- una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo i criteri di tabella. Dare priorità ai motori che lavorano più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter.

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Motori	Utilizzare motori ad efficienza energetica	Applicata per i nuovi estrattori, trattasi di motori di bassa potenza e quindi economicamente non sostenibile	Nessuno
	Dimensionare adeguatamente i motori	Applicata	Nessuno
	Installare inverter	Applicata alle pompe del pozzo	Nessuno
Trasmissioni e ingranaggi	Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza	Applicata vengono adottate tutte le procedure indicate	Nessuno
	Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni		
	Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v.		
	Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine		
Riparazione e manutenzione	Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica.	Applicata vengono adottate tutte le procedure indicate	Nessuno
	Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate		
	Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto		
	Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi		

4.3.7 Aria compressa (BAT 25)

Non applicabile, in quanto in azienda non sono presenti sistemi ad aria compressa ad eccezione del service per l'unità di trattamento dell'acqua primaria.

4.3.8 Sistemi di pompaggio (BAT 26)			
Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Progettazione	Evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione	Applicata solo dotazione di pompe relativa alla rete primaria	Nessuno
	Selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa		
	Progettare adeguatamente il sistema di distribuzione	Applicata	Nessuno
Controllo e mantenimento	Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione	Applicata	Nessuno
	Disconnettere eventuali pompe inutilizzate	Applicata	Nessuno
	Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti)	Applicata	Nessuno
	Quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni.	Non Applicata	Nessuno
	Pianificare regolare manutenzione	Applicata	Nessuno
Sistema di distribuzione	Minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione	Applicata	Nessuno
	Evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette)		Nessuno
	Assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo		Nessuno

4.3.9 Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata (BAT 27)

Sono sistemi composti da differenti componenti ,per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei paragrafi precedenti:	
<ul style="list-style-type: none"> - per il riscaldamento BAT 18 e 19; - per il pompaggio fluidi BAT 26; - per scambiatori e pompe di calore BAT 19; - per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti BAT 27 (tabella seguente). 	
sistema di ventilazione	L'azienda dispone di ventilatori ad alta efficienza, controllati da centraline elettroniche moderne e collegati ad allarme in caso di malfunzionamenti o guasti. Sono svolte regolarmente attività di monitoraggio e manutenzione.

4.3.10 Illuminazione (BAT 28)

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti	Applicata	Nessuno
	Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale	Non applicabile Per questo allevamento serve la luce artificiale, non viene utilizzata luce naturale.	Nessuno
	Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati	Applicata, utilizzo di lampade a Led	Nessuno
Controllo e mantenimento	Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer,...	Applicata la luce viene regolarmente regolata a seconda delle necessità	Nessuno
	Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione	Applicata	Nessuno

4.3.11 Essiccazione, separazione e concentrazione (BAT 29)

non è presente l'essiccazione

2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

A seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati e alla luce del confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, il gestore conferma la situazione impiantistica attuale con i dati proposti in sede di riesame, inoltre, conferma che l'impianto in oggetto è allineato alle BAT ed al momento non presenta alcuna proposta di adeguamento.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

❖ *Confronto con le BAT*

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 è documentato nella tabella seguente, nella quale sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT					
1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental Management System - EMS)					
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'Azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:					
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente		
1. impegno dei soci e dei collaboratori 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità, b) formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza, i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione, b) misure preventive e correttive, c) tenuta dei registri, d) audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente 6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace 7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite 8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un'eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita 9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per es. il documento di riferimento settoriale EMAS). Specificamente per l'allevamento intensivo di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi 10. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr BAT 9) 11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr BAT 12)	applicata	L'azienda ha provveduto alla redazione di un Manuale di SGA (Sistema di Gestione Ambientale) semplificato, in quanto nell'installazione lavorano meno di 5 dipendenti ed in tale documento sono stati descritti tutti i punti citati nella presente BAT in modo dettagliato, a seconda della rilevanza per l'azienda. Punto 10 – vedi BAT9 Punto 11 – vedi BAT 12	---		
1.2 Buona gestione					
BAT 2: La BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.					
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
a)	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: 1. ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), 2. garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che	Applicata	- La gestione dell'andirivieni dei mezzi è coordinata e gestita al fine di contenere quanto possibile il flusso dei mezzi; - L'allevamento è ubicato in zona Agricola vocata;	---	

	necessitano di protezione, 3. tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per es. venti e precipitazioni), 4. tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'Azienda agricola, 5. prevenire l'inquinamento idrico.		- L'allevamento è in sintonia e compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti; - La gestione dell'allevamento è svolta in conformità con quanto previsto dalla normativa ambientale, con particolare riferimento alla determina AIA vigente.	
b)	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: • la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, • il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, • la pianificazione delle attività, • la pianificazione e la gestione delle emergenze, • la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	Nel manuale del SGA è stato dedicato un capitolo alla formazione ed informazione dei dipendenti in materia ambientale e non solo. Sono anche state redatte schede procedurali dove registrare i corsi svolti da ciascun dipendente dell'azienda.	---
c)	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: • un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente • i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per es. incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali) • le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per es. attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali)	Applicata	In Azienda è presente un piano di emergenza in sintonia con quanto previsto dalla determina AIA, dalle BAT vigenti, dal comando provinciale dei vigili del fuoco e dal servizio veterinario	---
d)	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: • i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, • le pompe, i miscelatori per liquame, • i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, • i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, • i silos e le attrezzature per il trasporto (per es. valvole, tubi), • i sistemi di trattamento aria (per es. con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	in Azienda è presente un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e delle strutture, in sintonia con quanto previsto dalla determina AIA. Il piano di manutenzione ordinaria attuato comprende regolari attività di pulizia e contratto con ditte specializzate per il contenimento degli infestanti.	---
e)	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni e/o le malattie.	Applicata	In allevamento gli animali morti sono collocati nell'apposito cassone chiuso, viene svuotato da ditta specializzata.	---

1.3 Gestione alimentare

BAT 3: per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata.	---
b)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	In materia di nutrizione animale l'azienda si avvale da sempre di professionisti specializzati nel formulare razioni bilanciate in termini di produttività e sostenibilità ambientale. La miscela di mangime utilizzata in allevamento corrisponde alle esigenze dell'animale in modo accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione	---
c)	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	applicata	additivi presenti all'interno dei mangimi	---
d)	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	Applicata	I mangimi contengono amminoacidi essenziali per compensare la riduzione della proteina e contengono additivi	---

			specifici che riducono l'azoto – fitasi	
BAT 4: per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche appresso.				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	vedi BAT3 b	---
b)	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per es. fitasi)	applicata	Le formulazioni dei mangimi utilizzati in allevamento sono integrati con l'enzima fitasi per migliorare l'efficienza nutrizionale, migliorando la digeribilità del fosforo fitinico contenuto nei mangimi.	---
c)	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	applicata	presenza di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati.	---
1.4 Uso efficiente dell'acqua				
BAT 5: per uno uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	Il consumo idrico viene registrato annualmente	---
b)	Individuazione e riparazione delle perdite	Applicata	Gli addetti di stalla quotidianamente rilevano e riparano le eventuali perdite visibili del Sistema idrico.	---
c)	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Le attività di pulizia in allevamento vengono eseguite con idro pulitrice ad alta pressione.	---
d)	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per es. abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	Applicata	I sistemi per l'abbeverata prevedono un Sistema anti-sgocciolamento e quindi anti- spreco	---
e)	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	L'allevamento è dotato di un Sistema di monitoraggio e trattamento di tutta l'acqua primaria. Il trattamento prevede la disinfezione e l'aggiunta di molecole organiche a funzione di integratore. La seconda fase prevede il passaggio su filtra a cartuccia per l'abbattimento del ferro colloidale e la filtrazione su sabbia prima del trattamento con le membrane ad osmosi. Tutta l'impiantistica e la gestione della medesima avviene sotto la responsabilità di un Tecnico che opera all'interno del contratto di filiera, la manutenzione dei diversi sistemi è affidata ad una ditta specializzata che garantisce l'efficienza del Sistema. Trattandosi di un'installazione recente le regolazioni sono di tipo elettronico per supportare la Costanza e l'efficienza del Sistema. I misuratori della quantità di acqua sono sia generali che a livello di ogni singolo deposito.	---
f)	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata	---	---
1.5 Emissioni dalle acque reflue				
BAT 6: per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	In allevamento il carico scarico degli animali viene fatto all'interno dei locali di ricovero. Gli animali generalmente non	---

			vengono movimentati nell'area cortilizia.	
b)	Minimizzare l'uso di acqua	Applicata.	Il consumo di acqua nell'allevamento avviene solo per adempiere alle esigenze idriche degli animali e per le operazioni di pulizia a fine ciclo.	---
c)	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	l'acqua piovana è raccolta e trattata separatamente rispetto alle altre acque reflue. Le platee di stoccaggio ed i nastri di asportazione della letame sono coperti e non generano percolato.	---

BAT 7: per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Le acque di lavaggio dei capannoni, dei piazzali e delle aree di lavaggio automezzi per operazioni di carico e scarico sono convogliate in vasche di raccolta dedicate e vengono destinate a smaltimento in quanto contengono detersivi e disinfettanti. In caso di emergenza sanitaria, o altra situazione necessaria, se vi dovesse essere produzione di liquami, le vasche sono opportunamente svuotate prima del conferimento dei liquami stessi.	---
b)	Trattare le acque reflue.	Applicata	Le acque reflue domestiche di uffici e spogliatoi sono coltate e trattate in una vasca imhoff e successivo filtro batterico, dove vengono depurate prima del loro scarico in corso d'acqua superficiale	---
c)	Spandimento agronomico per es. con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicabile	I liquami intesi come acque di pulizia dei ricoveri, derivanti dalla pulizia dei ricoveri vengono portati via da ditte specializzate	---

1.6 Uso efficiente dell'energia

BAT 8: per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	Gli impianti di riscaldamento e raffreddamento ambiente sono mediamente efficienti e con un elevato controllo delle regolazioni.	---
b)	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	In Azienda per il raffreddamento dell'aria è utilizzato il cooling system che permette di ottenere aria fresca facendola passare in un Sistema di scambio in cartone raffreddato ad acqua	---
c)	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	I ricoveri sono realizzati con materiali compositi ad elevato isolamento termico per il mantenimento delle condizioni di temperature idonee all'allevamento.	---
d)	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	In allevamento il sistema di illuminazione è a basso consumo energetico in quanto si utilizzano lampade LED.	---
e)	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: • aria/aria; aria/acqua; aria/suolo.	Applicata	Lo scambiatore di calore aria/ acqua viene utilizzata per il raffreddamento.	---
f)	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	---	---
g)	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck)	Non applicabile	non applicabile a questo tipo di allevamento	---

h)	Applicare la ventilazione naturale.	Non Applicata	In allevamento non è attuata la ventilazione naturale.	---	
1.7 Emissioni sonore					
BAT 9: per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore.					
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma	Parzialmente applicata	L'attività dell'allevamento rispetta la zonizzazione acustica comunale, negli anni non si sono mai verificati incidenti sonori. Eventuali attività migliorative per la gestione dell'allevamento saranno valutate anche per eventuali effetti sulla compatibilità acustica. L'allevamento rientra nella categoria degli "Allevamenti non rumorosi lontano da punti sensibili".	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato, quindi, si può ritenere <u>non applicabile all'installazione in oggetto.</u>	
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore				
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati				
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione				
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti				
BAT 10: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.					
pt.	Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata	l'impianto è ad una distanza adeguata rispetto a recettori sensibili	---
b)	Ubicazione delle attrezzature	I livelli di rumore possono essere ridotti: I. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); II. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; III. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo da minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicata	le attrezzature installate non richiedono spostamenti per rispettare il clima acustico.	---
c)	Misure operative	Fra queste figurano misure quali: I. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; II. apparecchiature utilizzate da personale esperto; III. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; IV. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; V. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; VI. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	L'adeguata formazione del personale e la verifica periodica dell'efficienza della dotazione tecnica della strumentazione asservita alla gestione dell'allevamento, rappresentano un buon sistema per prevenire e/o comunque controllare le fonti rumorose. Non si può applicare l'assenza di attività rumorose di notte e nei giorni festivi in quanto è una attività a ciclo continuo.	---
d)	Apparecchiature a bassa rumorosità	Queste includono attrezzature quali: I. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale, II. pompe e compressori, III. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per es. tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti)	Parzialmente applicata	L'azienda è dotata di ventilatori ad alta efficienza per il raffrescamento degli ambienti, ma soprattutto per il ricircolo d'aria necessario alla sopravvivenza degli animali.	---
e)	Apparecchiature per il controllo del rumore	Ciò comprende: I. riduttori di rumore, II. isolamento dalle vibrazioni, III. confinamento delle attrezzature rumorose (per es. mulini, convogliatori pneumatici),	Applicata	---	---

		IV. insonorizzazione degli edifici.			
f)	Procedure anti-rumore	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Si fa riferimento al capitolo specifico presente nel Manuale di SGA.	---

1.8 Emissioni di polveri

BAT 11: al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare <u>una combinazione</u> delle seguenti tecniche:			
a)	1. Usare una lettiera più grossolana (per es. paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata)	Applicata	La lettiera è costituita da trucioli di legno, che presentano elevato potere assorbente e non presenta polverosità.	---
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per es. manualmente)	Applicata	Essa viene completamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento.	---
	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> .	Applicata	---	---
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	applicata	La tipologia di razionamento applicata in allevamento consiste nell'utilizzo di mangime pellettato-compattato e sbriciolato in mangiatoia.	---
	5. Munire di separatori di polvere i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Non applicabile	non sono presenti depositi a riempimento pneumatico	---
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	applicata	---	---
	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando <u>una delle seguenti tecniche</u> :			
b)	1. Nebulizzazione dell'acqua	non applicata	---	---
	2. Nebulizzazione di olio.	Non applicabile	---	---
	3. Ionizzazione.	non applicata	---	---
	Trattamento dell'aria esausta mediante <u>un sistema di trattamento aria</u> , quale:			
c)	1. Separatore d'acqua.	non applicata	---	---
	2. Filtro a secco.	Non applicabile	---	---
	3. Scrubber ad acqua.	non applicata	---	---
	4. Scrubber con soluzione acida.	non applicata	---	---
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	non applicata	---	---
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	non applicata	---	---
	7. Biofiltro.	non applicata	---	---

1.9 Emissioni di odori

BAT 12: per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I.	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma	Applicata	Viene adottato un protocollo di riduzione degli odori Si ha notizia di una sola segnalazione che però non è supportata dai risultati analitici delle misure effettuate in campo	Attualmente non risultano segnalazioni legate allo stabilimento in esame. L'unica segnalazione di alcuni anni fa è collegata alla moria dei tacchini nel ricovero n.10. Si ritiene necessario che il gestore, in caso di eventi accidentali che possano causare disturbo odorigeno significativo, invii
II.	un protocollo per il monitoraggio degli odori			
III.	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati			

				tempestiva
BAT 13: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili	Applicata	il sito e gli stoccaggi sono sufficientemente distanti da nuclei abitati	---
b)	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per es. evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), - ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per es. usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - ridurre la temperatura dell'effluente (per es. mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	La stabulazione dell'allevamento prevede l'impiego di pavimentazione piena con lettiera costituita da trucioli di legno, che presentano elevato potere assorbente e non presenta polverosità. Essa viene completamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento	---
c)	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per es. oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per es. vegetazione), - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	applicata	-per i capannoni di nuova realizzazione l'azienda applica delle barriere verticali in uscita alle ventole -per i capannoni di prima realizzazione sono presenti dei deflettori sull'apertura delle ventole	---
d)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. bioscrubber (o filtro irrorante biologico), 2. biofiltro, 3. sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata	---	---
Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:				
e)	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio.	Non applicata	E' presente solo lettiera nei singoli ricoveri, costituita da trucioli di legno, che viene completamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento	---
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per es. alberi, barriere naturali)	Non applicata		---
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile		non è presente liquame
Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:				
f)	1, digestione aerobica (aerazione) del liquame	Non applicata	E' presente solo lettiera nei singoli ricoveri, costituita da trucioli di legno, che viene completamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento	---
	2. compostaggio dell'effluente solido,	Non applicata		---
	3. digestione anaerobica.	Non applicata		---
Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:				
g)	1. spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame,	Non applicata	L'intera quota dei solidi palabili viene ceduta a terzi. Le acque di lavaggio dei capannoni a fine ciclo sono gestite come rifiuto	---
	2. incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Non Applicata		---

1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14: al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non Applicabile	Poiché gli effluenti vengono rimossi a fine ciclo e immediatamente ceduti a terzi.	---
b)	Coprire i cumuli di effluente solido.			---
c)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			---

BAT 15: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	Poiché gli effluenti vengono rimossi a fine ciclo e immediatamente ceduti a terzi.	---
b)	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			---
c)	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			---
d)	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			---
e)	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			---

1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame. Gli effluenti vengono rimossi a fine ciclo e immediatamente ceduti a terzi. L'unico Sistema di stoccaggio presente in Azienda è quello rappresentato dalle vasche interrato in cemento per il contenimento delle acque di lavaggio dei capannoni.

BAT 17: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame. Gli effluenti vengono rimossi a fine ciclo e immediatamente ceduti a terzi.

BAT 18: per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame. Gli effluenti vengono rimossi a fine ciclo e immediatamente ceduti a terzi.

1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT 19: se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Non applicabile in quanto l'azienda non effettua trattamento degli effluenti.

1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Non applicabile, L'intera quota dei solidi palabili viene ceduta a terzi, i liquami derivanti dalle acque di lavaggio dei capannoni a fine ciclo sono conferiti come rifiuti

BAT 21: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame, l'intera quota dei solidi palabili viene ceduta a terzi, i liquami derivanti dalle acque di lavaggio dei capannoni a fine ciclo sono conferiti come rifiuti

BAT 22: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile

Non applicabile, L'intera quota dei solidi palabili viene ceduta a terzi, i liquami derivanti dalle acque di lavaggio dei capannoni a fine ciclo sono conferiti come rifiuti

1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23: per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzato la BAT applicata nell'azienda agricola.

---	Applicata	calcolo delle emissioni in atmosfera tramite software BAT-tool e foglio excel UniPD	---
-----	-----------	---	-----

1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24: la BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	Calcolo effettuato tramite software BAT-Tool e foglio excel UniPD in funzione delle caratteristiche dei mangimi acquistati	---
b)	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non Applicata	---	---

BAT 25: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non applicata	Calcolo effettuato tramite software BAT-Tool e foglio excel UniPD	---
b)	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	non applicata	---	---
c)	Stima mediante i fattori di emissione	Non applicata	---	---

BAT 26: la BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	---	non applicabile	La BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovato	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati; in base alle informazioni agli atti, si può ritenere la BAT <u>non applicabile all'installazione in oggetto</u> . Vedere nota BAT 12

BAT 27: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	non applicata	non sono presenti emissioni significative di polveri	Si ritiene che <u>non sia necessario richiedere un adeguamento a</u>

b)	Stima mediante i fattori di emissione	Applicata	In quanto sono stati utilizzati i fattori di emissione esplicitati nel VERA protocol.	questa BAT
----	---------------------------------------	-----------	---	------------

BAT 28: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando **tutte** le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	non applicabile	La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.	Visto che l'Azienda non possiede alcun sistema di trattamento aria associato ai ricoveri, si ritiene <u>accettabile</u> il fatto che questa BAT non sia applicata.
b)	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per es. mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)	non applicabile		

BAT 29: la BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo **almeno una volta ogni anno**

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Consumo idrico	applicata	La verifica e la registrazione è effettuata annualmente e comunicata attraverso il monitorem annuale già previsto dall'AIA	---
b)	Consumo di energia elettrica	applicata		---
c)	Consumo di carburante	applicata		---
d)	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti	applicata	La verifica e la registrazione è effettuata in sintonia con le entrate e uscite dei capi sul registro veterinario dei capi e comunicata attraverso il monitorem annuale già previsto dall'AIA	---
e)	Consumo di mangime	applicata	La verifica e la registrazione è effettuata secondo le cadenze amministrative e comunicata attraverso il monitorem annuale già previsto dall'AIA	---
f)	Generazione di effluenti di allevamento	applicata	Viene registrata la pollina prodotta e portata a biogas/industria per la produzione dei fertilizzanti.	---

SEZIONE 3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

3.1.4. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per tacchini

BAT 34: al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per tacchini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata	In allevamento gli animali sono stabulati su un pavimento pieno con lettiera costituita di trucioli di legno, hanno sempre a disposizione acqua e la ventilazione è forzata con estrattori, presenti in numero diverso in ogni capannone. Ogni capannone ha una regolazione della ventilazione in base alla temperatura rilevata all'interno dei locali.	---
b)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicabile	---	---

❖ Ciclo produttivo, assetto impiantistico e potenzialità massima di allevamento

Il numero di posti massimi dell'allevamento è definito sulla base delle categorie avicole allevate (tacchini), delle superfici utili nei ricoveri aziendali e nel rispetto dei parametri spaziali definiti dalla norma del benessere animale. Nel caso dell'allevamento in esame, in particolare, in assenza di un parametro di benessere animale ufficiale per i tacchini in termini di metri quadrati a capo, il numero di posti massimi dell'allevamento è stato definito partendo dai valori di peso vivo per metro quadrato definiti corretti per il benessere animale da Classyfarm (risultato di un progetto voluto e finanziato dal Ministero della salute e realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia Romagna con la collaborazione dell'Università di Parma). Il sistema consente la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione di dati relativi alle seguenti aree di valutazione: biosicurezza, benessere animale, parametri sanitari e produttivi, alimentazione animale, consumo di farmaci antimicrobici e lesioni rilevate al macello.

Nell'ambito del benessere animale, definisce il range di peso vivo a metro quadrato per ritenere corretto il carico di animali in rapporto alla superficie. Partendo da questo valore è stato possibile definire un valore di superficie unitaria a capo per i tacchini e le tacchine. I valori definiti sono stati utilizzati per definire i posti massimi nei 10 ricoveri di allevamento nelle situazioni solo maschi o solo femmine.

Inoltre, nei calcoli effettuati si è preso atto di quanto specificato dal gestore nelle integrazioni volontarie presentate successivamente alla conferenza dei servizi del 19/02/2021 (assunte agli atti con prot. n. 30300 del 25/02/2021) in cui è stato dichiarato che il peso medio di uscita delle tacchine femmine è pari a 8,5 kg e non 9 Kg come da precedenti documenti agli atti.

Nella tabella che segue sono riportati i parametri principali associati all'allevamento.

Dati capi allevati	Unità di misura	Maschi	Femmine
Peso vivo a metro quadrato (Classyfarm)	kg/m ²	62	62
Peso inizio ciclo (dichiarato dal gestore)	kg	0,06	0,06
Peso fine ciclo (dichiarato dal gestore)	kg	18	8,5
Peso medio (calcolato)	kg	9,03	4,28
Durata ciclo (dichiarato dal gestore)	gg	150	101
Vuoto sanitario a fine ciclo (dichiarato dal gestore)	gg	33	21
Cicli anno (calcolato)	n	2	3
Superficie a capo (calcolate)	Capi /m ²	3,444	7,294
	m ² /capo	0,290	0,137

Dividendo la superficie utile di allevamento di ogni singolo ricovero per il parametro di superficie unitaria a capo sia per i maschi, che per le femmine, si ottiene la potenzialità massima di allevamento nelle due situazioni gestionali. Nella tabella seguente sono riportati i valori calcolati.

Tabella dettaglio posti massimi installazione										
Ricovero	Superficie utile di allevamento	Categoria e stabulazione	Tacchini maschi				Tacchini femmine			
			Superficie a capo	Peso vivo	Posti massimi	cicli anno	Superficie a capo	Peso vivo	Posti massimi	Cicli anno
n	m ²		m ² /capo	kg/capo	n	n	m ² /capo	kg/capo	n	n
1	1140,72	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera	0,290	9,03	3929	2	0,137	4,28	8320	3
2	1076,43	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			3707				7851	

3	1355,17	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			4667				9884
4	1463,57	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			5041				10675
5	627,93	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			2162				4580
6	1280,89	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			4411				9342
7	2460,93	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			8476				17950
8	2118,73	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			7297				15454
9	1677,21	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			5777				12233
10	1000,78	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera			3447				7299
	14202,36				48914				103588

Il numero massimo di posti pollame (TACCHINI) ammesso per l'installazione, pertanto, sarà il seguente:

Posti da soglie AIA	categoria IPPC	Valore soglia	Posti massimi in allevamento
		posti	posti
Tacchini maschi	6.6.a	40.000	48.914
Tacchini femmina	6.6.a	40.000	103.588

Tra le situazioni gestionali proposte dal gestore è previsto anche un ciclo misto in cui sono allevati contemporaneamente ma, in aree distinte, sia tacchini maschi, che femmine. Essendo il ciclo delle femmine più corto di quello dei maschi è possibile, nel rispetto della norma di benessere, portare a termine il ciclo delle femmine per poi allargare i maschi nelle aree prima occupate dalle femmine. Si è ritenuto, quindi, necessario valutare anche i posti massimi nel caso di un ciclo misto che nella sostanza deve essere suddiviso in due fasi: all'inizio del ciclo misto non potrà essere superato il numero di posti definito per le tacchine; dopo l'uscita delle tacchine i posti massimi dell'allevamento non potranno superare quello definito per i tacchini. Nella tabella seguente si schematizzano i dati da autorizzare definendo anche il numero di cicli all'anno per tipologia di ciclo.

Tipo di ciclo	Numero cicli anno	Posti massimi	
		totali	dopo uscita femmine
		<i>n.</i>	<i>n.</i>
Solo maschi	2	48.914	
Solo femmine	3	103.588	
Misto	2	103.588	48.914

La consistenza effettiva media annuale di capi realmente allevata dovrà essere sempre inferiore o uguale alla potenzialità massima individuata per le tre diverse situazioni e coerente con la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento vigente.

Tutti i ricoveri di allevamento devono mantenere il sistema di stabulazione indicato in tabella di dettaglio suddetta.

Infine, si prende atto che il gestore in data 06/04/2021, in ambito delle osservazioni allo schema di Riesame AIA, ha presentato:

- una relazione riportante le motivazioni di carattere igienico-sanitario che hanno impedito la messa a dimora della cortina arborea prevista come mitigazione paesaggistica già nel procedimento di VIA (Autorizzazione paesaggistica trasmessa alla soprintendenza con prot. n. 4200 del 04/05/2016), allegando parere del competente servizio veterinario dell'AUSL. La relazione è stata inviata anche al Comune di Campogalliano e Soprintendenza dei beni culturali;
- una relazione dettagliata in merito alla problematica collegata alla moria dei tacchini verificatesi nel ricovero aziendale n.10 lo scorso anno. La relazione è stata inviata anche al Comune di Campogalliano ed AUSL di Modena. Nel caso in cui si dovesse riproporre nuovamente tale o simile problematica sono state proposte le seguenti azioni:
 1. in caso di moria straordinaria dei tacchini dovuta ad epizozie e/o guasti elettrici o cause di altra natura, l'azienda comunica tempestivamente- entro 24 h- l'evento incidentale ad Arpae Modena, al Comune di Campogalliano e all'AUSL di Modena;
 2. l'azienda si doterà di componentistica elettrica essenziale per il funzionamento delle ventole e/o altre parti del sistema di ventilazione cosicché, in caso di guasti, sia tempestivamente sostituita;
 3. l'azienda si doterà di contratto di servizio con elettricista esperto con reperibilità h24 per la risoluzione immediata di eventuali altri eventi accidentali.

Quanto presentato si ritiene esaustivo rispetto a quanto richiesto in ambito di conferenza dei servizi del 19/02/2021 e riportato nello schema AIA. Il gestore in caso dovesse verificarsi l'evento accidentale esaminato dovrà mettere in atto le azioni proposte.

❖ Utilizzazione Agronomica

Nel presente capitolo si riportano le verifiche svolte sulle stime volumetriche (mc) di produzione annuale degli effluenti tale quali (letame) e sul loro complessivo contenuto di azoto, per una corretta utilizzazione agronomica. A tale scopo sono stati presi a riferimento i parametri del Regolamento regionale 3/2017 specificatamente definiti per categoria, peso e stabulazione utilizzata ed i parametri ridefiniti sulla base dei tenori proteici dei mangimi effettivamente impiegati nelle varie fasi di allevamento.

1. Dieta a ridotto tenore proteico

La quantificazione dell'azoto escreto dai tacchini allevati parte dai dati dichiarati dal gestore in termini di tenore proteico nei mangimi utilizzati, inseriti nel criterio di calcolo definito dalle linee guida interne Arpae.

Definire l'azoto escreto permette di valutare l'applicazione di quanto richiesto dalle BAT 3 e di effettuare i calcoli dell'emissione di ammoniaca in atmosfera e dell'azoto che residua negli effluenti zootecnici destinati alla cessione o all'utilizzazione agronomica. La BAT 3 relativa alla riduzione dell'azoto escreto e, quindi, delle emissioni di ammoniaca, nel rispetto delle esigenze nutrizionali degli animali, prevede per i tacchini un livello di prestazione ambientale (BAT AEPL) non vincolante compreso in un range che parte da 1 ed arriva a 2,3 kg di azoto escreto per posto/animale/anno.

La quantificazione del fosforo escreto segue la stessa procedura descritta per l'azoto e permette di valutare l'applicazione della BAT 4 che richiede la riduzione del fosforo escreto, sempre nel rispetto delle esigenze nutrizionali degli animali ed anche in questo caso, sono definiti dei livelli di prestazione ambientali non vincolanti che per i tacchini sono compresi tra 0,15 e 1 kg di anidride fosforica escretata a posto/animale/anno.

Nelle tabelle che seguono si forniscono i valori di azoto e fosforo verificati in base al tipo di ciclo svolto.

CICLO SOLO TACCHINI MASCHI

Dieta tacchini (ciclo solo maschi)				
Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento dei tacchini maschi	Fasi	durata fase	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
		giorni	%tq	%tq
	<i>prima</i>	10	26,3	0,85
	<i>seconda</i>	10	24	0,75
	<i>terza</i>	10	20,8	0,66
	<i>quarta</i>	28	18,6	0,6
	<i>quinta</i>	32	16,5	0,6
	<i>sesta</i>	60	15	0,49
	Totale durata ciclo	150		
Vuoto a fine ciclo	giorni	33		
Mortalità	%	5		
Fattore di correzione	n	1,94		
Peso medio ingresso	Kg	0,06		
Peso medio uscita	Kg	18		
Accrescimento medio giornaliero	kg/capo/giorno	0,120		
Indice di conversione	kg/kg t.q.	2,4		
Consumo di mangime	kg/capo/anno	83,73		

Calcolo azoto escreto tacchini (ciclo solo maschi)		
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	17,73
Contenuto medio di azoto	Kg/Kg	0,0284
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	2,376
Parametro di ritenzione azoto (tacchini maschi)	kg/kg	0,0324
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	1,130
Escrezione di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	1,245
Escreto da calcolo	kg/t pv	137,89
Valori di azoto escreto espressi in N (Tabella 1.1 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	1,0
	kg/posto max	2,3
Verifica azoto escreto rispetto ai range della BAT 3		nel range

Il BAT AEPL dell'azoto escreto, definito per il ciclo di allevamento che prevede solo maschi, è risultato pari a 1,245 Kg/capo/anno che risulta collocarsi all'interno del range previsto. L'azoto escreto è risultato pari a **137,89 kg per tonnellata di peso vivo**.

Calcolo fosforo escreto tacchini (ciclo solo maschi)		
Contenuto medio di fosforo mangimi	Kg/Kg	0,006
Consumo annuo di fosforo	Kg/capo/anno	0,49
Parametro di ritenzione azoto	kg/kg	0,0025
Ritenzione di fosforo	Kg/capo/anno	0,087
Escrezione di fosforo	Kg/capo/anno	0,40
	Kg/capo/anno P₂O₅	0,926
Valori di fosforo escreto espressi in P ₂ O ₅ (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,15
	kg/posto max	1

Valori di fosforo escreto espressi in P (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,1
	kg/posto max	0,436
Verifica fosforo escreto rispetto ai range della BAT 4		nel range

Il BAT AEPL del fosforo escreto, definito per il ciclo di allevamento che prevede solo maschi, è risultato pari a 0,4 Kg/capo/anno che risulta collocarsi all'interno del range previsto.

CICLO SOLO TACCHINI FEMMINE

Dieta tacchine (ciclo solo femmine)				
Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento dei tacchini maschi	Fasi	durata fase	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
		giorni	%tq	%tq
	<i>prima</i>	20	24,8	0,83
	<i>seconda</i>	20	23,1	0,8
	<i>terza</i>	19	20,5	0,74
	<i>quarta</i>	14	19,5	0,68
	<i>quinta</i>	14	16,8	0,57
	<i>sesta</i>	14	16,4	0,55
	Totale durata ciclo	101		
Vuoto a fine ciclo	giorni	21		
Mortalità	%	5		
Fattore di correzione	n	2,92		
Peso medio ingresso	Kg	0,06		
Peso medio uscita	Kg	8,5		
Accrescimento medio giornaliero	kg/capo/giorno	0,084		
Indice di conversione	kg/kg t.q.	2,3		
Consumo di mangime	kg/capo/anno	56,62		

Calcolo azoto escreto tacchine (ciclo solo femmine)		
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	20,65
Contenuto medio di azoto	Kg/Kg	0,0330
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	1,871
Parametro di ritenzione azoto (tacchini femmine)	kg/kg	0,0326
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	0,803
Escrezione di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	1,068
Escreto da calcolo	kg/t pv	249,53
Valori di azoto escreto espressi in N (Tabella 1.1 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	1,0
	kg/posto max	2,3
Verifica azoto escreto rispetto ai range della BAT 3		nel range

Il BAT AEPL dell'azoto escreto, definito per il ciclo di allevamento che prevede solo femmine, è risultato pari a 1,068 Kg/capo/anno, che risulta collocarsi all'interno del range previsto.

L'azoto escreto è risultato pari a **249,53 kg per tonnellata di peso vivo**.

Calcolo fosforo escreto tacchine (ciclo solo femmine)		
Contenuto medio di fosforo mangimi	Kg/Kg	0,007
Consumo annuo di fosforo	Kg/capo/anno	0,40
Parametro di ritenzione azoto	kg/kg	0,0025
Ritenzione di fosforo	Kg/capo/anno	0,062
Escrezione di fosforo	Kg/capo/anno	0,34
	Kg/capo/anno P₂O₅	0,782
Valori di fosforo escreto espressi in P ₂ O ₅ (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,15
	kg/posto max	1
Valori di fosforo escreto espressi in P (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,1
	kg/posto max	0,436
Verifica fosforo escreto rispetto ai range della BAT 4		nel range

Il BAT AEPL del fosforo escreto, definito per il ciclo di allevamento che prevede solo femmine, è risultato pari a 0,34 Kg/capo/anno che risulta collocarsi all'interno del range previsto.

CICLO MISTO

Si è ritenuto necessario definire anche l'azoto escreto prodotto in un ciclo misto dalle tacchine. Infatti, occorre precisare che il numero di cicli misti realizzabili ad anno solare sono 2 condizionati alla lunghezza del ciclo dei maschi, più lungo di quello delle femmine. Nelle tabelle che seguono si è, quindi, ricalcolato l'azoto escreto a kg/capo anno ed a tonnellata di peso vivo prevedendo due cicli ad anno per le tacchine, incrementando il numero di giorni di vuoto a fine ciclo.

Dieta tacchine ciclo misto				
Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento dei tacchini maschi	Fasi	durata fase	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
		giorni	%tq	%tq
	<i>prima</i>	20	24,8	0,83
	<i>seconda</i>	20	23,1	0,8
	<i>terza</i>	19	20,5	0,74
	<i>quarta</i>	14	19,5	0,68
	<i>quinta</i>	14	16,8	0,57
	<i>sesta</i>	14	16,4	0,55
	Totale durata ciclo	101		
Vuoto a fine ciclo	giorni	81		
Mortalità	%	5		
Fattore di correzione	n	1,96		
Peso medio ingresso	Kg	0,06		
Peso medio uscita	Kg	8,5		
Accrescimento medio giornaliero	kg/capo/giorno	0,084		
Indice di conversione	kg/kg t.q.	2,3		
Consumo di mangime	kg/capo/anno	37,96		

Calcolo azoto escreto tacchine ciclo misto		
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	20,65
Contenuto medio di azoto	Kg/Kg	0,0330
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	1,254
Parametro di ritenzione azoto (tacchini femmine)	kg/kg	0,0326
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	0,538
Escrezione di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	0,716
Escreto da calcolo	kg/t pv	167,27
Valori di azoto escreto espressi in N (Tabella 1.1 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	1,0
	kg/posto max	2,3
Verifica azoto escreto rispetto ai range della BAT 3		fuori range

Il BAT AEPL dell'azoto escreto, definito per il ciclo di allevamento che prevede solo femmine, è risultato pari a 0,506 Kg/capo/anno che risulta collocarsi al di sotto del range minimo previsto giustificato dal numero di cicli svolto annualmente. L'azoto escreto è risultato pari a **167,27kg per tonnellata di peso vivo**.

Calcolo fosforo escreto tacchine ciclo misto		
Contenuto medio di fosforo mangimi	Kg/Kg	0,007
Consumo annuo di fosforo	Kg/capo/anno	0,27
Parametro di ritenzione azoto	kg/kg	0,0025
Ritenzione di fosforo	Kg/capo/anno	0,041
Escrezione di fosforo	Kg/capo/anno	0,23
	Kg/capo/anno P₂O₅	0,524
Valori di fosforo escreto espressi in P ₂ O ₅ (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,15
	kg/posto max	1
Valori di fosforo escreto espressi in P (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,1
	kg/posto max	0,436
Verifica fosforo escreto rispetto ai range della BAT 4		nel range

Il BAT AEPL del fosforo escreto, definito per il ciclo di allevamento misto, è risultato pari a 0,23 Kg/capo/anno che risulta collocarsi all'interno del range previsto.

Si precisa che l'azoto ed il fosforo escreto dei tacchini maschi in un ciclo misto non subisce variazioni.

Si rammenta che i valori di BAT AEPL non sono prescrittivi, ma di riferimento per una buona conduzione dell'allevamento. Si ritiene necessario che il livello di azoto escreto (AEPL) si tale da consentire il rispetto del BATAEL ammoniacale (dove prescrittivo) e che il livello di fosforo escreto (AEPL) debba mantenersi all'interno del valore massimo del range individuato.

Alla luce delle verifiche suddette si ritiene, inoltre, necessario che i mangimi utilizzati annualmente per i tacchini devono avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità somministrate a ciclo, non superiori** ai valori indicati nella seguente tabella:

Categoria	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
Tacchini - Maschi	17,73 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)	0,6 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)
Tacchini - Femmina	20,65 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)	0,7 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)
Tacchini – Misto	Rispetto delle percentuali suddette per singola categoria	

Eventuali superamenti del valore dovranno essere oggetto di specifica comunicazione entro un mese dalla fine del ciclo in cui lo stesso si è verificato, con le relative giustificazioni. Il dato dovrà essere comunque rendicontato nel report annuale.

Si valuta positivamente il fatto che l'alimentazione degli animali sia adeguata alle specifiche fasi di crescita.

2. Produzione annuale di effluenti palabili prodotti (letame) e dell'azoto escreto da dieta

Sulla base dei posti massimi definiti al paragrafo precedente si è proceduto a definire i volumi di letame e l'azoto in esso contenuto.

Nella tabella seguente si forniscono i dati elaborati nei cicli solo maschi e solo femmine utilizzando i parametri standard di produzione di letame previsti dal Regolamento Regionale 3/2017. Per l'azoto escreto, invece, sono stati utilizzati i parametri di azoto escreto da dieta aziendale nei diversi cicli.

Tabella volume effluenti e azoto prodotti nei ricoveri calcolati sui posti massimi										
Ricovero	Categoria stabulazione cicli anno	Posti massimi	Peso vivo a capo	Peso vivo totale	Produzione di letame				Parametro azoto escreto da dieta	Azoto escreto da dieta
					Parametri		Volume	Peso		
n		n	kg	t	m ³ t p.v./anno	t t p.v./anno	m ³ /anno	t/anno	kg/t pv	kg
Solo tacchini										
1	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	3929	9,03	35,48	6,2	4,5	219	160	137,89	4892
2	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	3707	9,03	33,47	6,2	4,5	207	151	137,89	4616
3	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	4667	9,03	42,14	6,2	4,5	261	190	137,89	5811
4	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	5041	9,03	45,52	6,2	4,5	282	205	137,89	6277
5	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	2162	9,03	19,52	6,2	4,5	121	88	137,89	2692
6	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	4411	9,03	39,83	6,2	4,5	246	179	137,89	5492
7	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	8476	9,03	76,54	6,2	4,5	474	344	137,89	10554
8	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	7297	9,03	65,89	6,2	4,5	408	297	137,89	9086
9	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	5777	9,03	52,17	6,2	4,5	323	235	137,89	7193
10	Tacchini maschi. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	3447	9,03	31,13	6,2	4,5	192	140	137,89	4292
Totali		48914		441,69			2733	1988		60905
Solo tacchine										
1	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	8320	4,28	35,61	6,2	4,5	220	160	249,53	8886
2	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	7851	4,28	33,60	6,2	4,5	208	151	249,53	8385

3	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	9884	4,28	42,30	6,2	4,5	262	190	249,53	10556
4	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	10675	4,28	45,69	6,2	4,5	283	206	249,53	11401
5	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	4580	4,28	19,60	6,2	4,5	121	88	249,53	4891
6	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	9342	4,28	39,98	6,2	4,5	247	180	249,53	9977
7	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	17950	4,28	76,83	6,2	4,5	476	346	249,53	19170
8	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	15454	4,28	66,14	6,2	4,5	410	298	249,53	16505
9	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	12233	4,28	52,36	6,2	4,5	324	236	249,53	13065
10	Tacchini femmine. A terra. Con uso di lettiera. 3 cicli anno	7299	4,28	31,24	6,2	4,5	193	141	249,53	7795
Totali		103588		443,36			2744	1995		110631

Nella tabella seguente, invece, sono riportati i dati di produzione di letame e azoto nel ciclo misto; si precisa che è stato necessario ridefinire per le tacchine specifici parametri di produzione del letame e di azoto in quanto, nel ciclo misto il numero di cicli/anno che è possibile compiere passa da tre a due.

Tabella volume effluenti e azoto prodotti nei ricoveri calcolati sui posti massimi ciclo misto													
Ricove ro	Categoria stabilizzazione cicli anno	Posti massimi			Produzione di letame e azoto								
		Totali	Destinati a maschi	Residui per femmine	Genere	Peso vivo a capo	Peso vivo totale	Parametri letame		Volume letame	Peso letame	Parametro azoto escreto	Azoto escreto
								m ³ t p.v./ anno	t t p.v./anno				
n		n	n	n		kg/capo	kg						
Ciclo misto													
1	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	8320	3929	4391	Maschi	9,03	35,48	6,2	4,5	220	160	137,89	4892
					Femmine	4,28	18,79	4,1	3	78	56	167,27	3144
2	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	7851	3707	4144	Maschi	9,03	33,47	6,2	4,5	208	151	137,89	4616
					Femmine	4,28	17,74	4,1	3	73	53	167,27	2967
3	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	9884	4667	5217	Maschi	9,03	42,14	6,2	4,5	261	190	137,89	5811
					Femmine	4,28	22,33	4,1	3	92	67	167,27	3735
4	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	10675	5041	5634	Maschi	9,03	45,52	6,2	4,5	282	205	137,89	6277
					Femmine	4,28	24,11	4,1	3	100	72	167,27	4033
5	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	4580	2162	2418	Maschi	9,03	19,52	6,2	4,5	121	88	137,89	2692
					Femmine	4,28	10,35	4,1	3	43	31	167,27	1731
6	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	9342	4411	4931	Maschi	9,03	39,83	6,2	4,5	247	179	137,89	5492
					Femmine	4,28	21,10	4,1	3	87	63	167,27	3530
7	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	17950	8476	9474	Maschi	9,03	76,54	6,2	4,5	475	344	137,89	10554
					Femmine	4,28	40,55	4,1	3	168	122	167,27	6783
8	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	15454	7297	8157	Maschi	9,03	65,89	6,2	4,5	409	297	137,89	9086
					Femmine	4,28	34,91	4,1	3	144	105	167,27	5840
9	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	12233	5777	6456	Maschi	9,03	52,17	6,2	4,5	323	235	137,89	7193
					Femmine	4,28	27,63	4,1	3	114	83	167,27	4622
10	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	7299	3447	3852	Maschi	9,03	31,13	6,2	4,5	193	140	137,89	4292
					Femmine	4,28	16,49	4,1	3	68	49	167,27	2758
Totali		103588	48914	54674			675,70			3706	2690		100047

Il volume di letame prodotto annualmente nei ricoveri ed il relativo azoto, in esso contenuto, è ceduto a terzi alla fine di ogni ciclo, non sono presenti strutture di stoccaggio dedicate.

3. Determinazione dell'azoto negli effluenti ceduti

La determinazione dell'azoto contenuto nel letame oggetto di cessione è fornita nella tabella seguente dove all'azoto escreto è sottratta la quota di azoto stimata emessa in atmosfera (parte ammoniacale) durante la fase di ricovero. La quantità di azoto emessa in atmosfera in fase di ricovero è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo delle emissioni diffuse in atmosfera.

Determinazione titoli di azoto nel palabile ceduto a terzi				
Dati	Unità di misura	Ciclo solo maschi	Ciclo solo femmine	Ciclo misto
Azoto escreto	Kg/a	60905	110631	100047
Azoto emesso in fase di ricovero	Kg/a	8679	15765	14257
Azoto nel letame alla cessione (uscita dal ricovero)	kg/a	52226	94866	85790
Volume di effluenti palabili	m ³ /a	2733	2744	3706
Titolo di azoto effluente palabile	kg/m³	19,11	34,57	23,15
Peso del palabile prodotto	Kg/a	1988	1995	2690
Titolo di azoto effluente palabile	kg/t	26,28	47,55	31,90
Valore analitico fornito N Kjeldahl	kg/t	25,797		

I valori di azoto presenti nel letame ceduto sono espressi in percentuale sia sul volume, che sul peso.

Nell'ultima riga della tabella è riportato il valore analitico riscontrato dalla ditta con specifica analisi. Si evidenzia che l'azoto totale Kjeldahl rappresenta sicuramente la quota preponderante dell'azoto presente nel letame ma, non è l'azoto totale che, invece, occorre ricercare. I valori di azoto stimati si ritengono quelli da autorizzare e rispettare mentre, si ritiene necessario che in occasione della visita ispettiva programmata AIA (la cui frequenza è definita nel piano di Monitoraggio), ARPAE esegua un controllo analitico sull'Azoto totale presente nel letame mediante prelievo a fine ciclo.

Durante i cicli di allevamento non si ha produzione di liquame; alla fine dei cicli, dopo l'asportazione del letame, sono effettuati dei lavaggi che generano dei reflui inviati ad appositi stoccaggi in vasche dedicate e, successivamente, smaltiti come rifiuti.

Il gestore non effettua, quindi, alcuna utilizzazione agronomica sul suolo agricolo di effluenti zootecnici e potrebbe essere esonerato dalla comunicazione all'uso degli stessi; si ritiene comunque utile proporre di utilizzare la comunicazione come strumento amministrativo di controllo di alcuni aspetti della gestione operativa dell'insediamento. Infatti, con la comunicazione all'uso degli effluenti il gestore potrebbe ufficialmente definire una capacità effettiva media annuale di allevamento, quantificare in modo puntuale i volumi e l'azoto presente negli effluenti ceduti e fornire i dovuti contratti di detenzione che devono sempre assicurare la certa collocazione del letame prodotto annualmente.

Si ritiene necessario, pertanto che il gestore, entro le tempistiche indicate nella successiva sezione prescrittiva D, **aggiorni la vigente Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici**, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto. La nuova Comunicazione dovrà essere redatta utilizzando i parametri di peso/capo, Azoto escreto definiti nel presente provvedimento, invece, di quelli standard.

La **consistenza effettiva media annuale di allevamento** deve essere indicata nella scheda "**Quadro 5 – Dati della consistenza effettiva, produzione di effluenti e azoto allevamento**" che sarà allegata al presente provvedimento (Allegati I.1 ed I.2), finalizzata al calcolo dell'Azoto

escreto. Tale scheda sostituisce il *Quadro 5* della “*Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento*”, deve essere compilata indicando il numero di capi pollame (tacchini) in potenzialità effettiva per ogni tipologia, con riferimento alla dieta applicata alle varie fasi di allevamento (non contemplate nel precedente Quadro 5), utilizzando i parametri di peso ed azoto escreto e volume di letame definiti nella presente autorizzazione.

E' vietato apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie, alle stabulazioni e al numero di cicli di allevamento dei tacchini indicati nella presente autorizzazione.

La comunicazione in vigore dovrà sempre garantire la possibilità di collocare con contratti di detenzione tutto il letame stimato prodotto nell'anno ed i contratti di detenzione, stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017, dovranno essere allegati alla comunicazione stessa.

Tutta la lettiera (palabile) deve essere conferita a centri autorizzati e la documentazione relativa ai conferimenti deve essere mantenuta presso l'azienda; inoltre, all'inizio di ogni ciclo di allevamento dovrà essere steso un sufficiente strato di materiale ligneo cellulosico nella zona di stabulazione degli animali.

La ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione delle lettiere, impedendo la formazione di accumuli di effluenti, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide, accertando sempre la corretta ventilazione interna.

Le lettiere devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse. Nel caso di sopravvenute impossibilità di conferimento presso il detentore degli effluenti zootecnici prodotti, per cause di forza maggiore (rescissione contrattuale, carichi non conformi, impedimenti al ritiro, emergenza sanitaria con divieto di trasporto della pollina, ecc.), i ricoveri di allevamento dovranno essere utilizzati come aree di stoccaggio degli effluenti zootecnici prodotti in attesa di individuare idonee soluzioni alternative.

Il trasporto su strade pubbliche locali deve avvenire con idonei mezzi dotati di contenitori a tenuta stagna nel rispetto della vigente normativa.

Infine, si rammenta che qualora il gestore decidesse di destinare le acque di lavaggio (ricoveri ed aree piazzale) e/o il letame all'utilizzazione agronomica deve presentare domanda di modifica all'AIA.

❖ Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo diffuso derivanti dal ricovero degli animali.

Inoltre, sono presenti anche emissioni convogliate associate agli impianti termici ad uso industriale.

Le emissioni diffuse in atmosfera sono state quantificate dal gestore stimando l'emissione dei gas principali che le compongono mediante il software BAT-Tool.

1. Emissioni diffuse dai ricoveri

Per quanto riguarda le emissioni diffuse di ammoniaca provenienti dai ricoveri di allevamento di tacchini sono di obbligatoria applicazione le BAT indicate al numero 34. La ditta ha dichiarato applicata a tutti i ricoveri di allevamento la BAT 34 a: “ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco”. Alla BAT 34 non sono collegati *range* emissivi vincolanti (*BAT AEL*). Tuttavia, si è proceduto a verificare lo stato di applicazione della BAT prevista per i ricoveri e a stimare l'emissione di ammoniaca per posto tacchino in fase di ricovero prendendo a riferimento il modello di calcolo contenuto all'interno di *BAT TOOL*, *software on line* predisposto per il calcolo delle emissioni diffuse dagli allevamenti zootecnici. Al valore di perdita massima di azoto in fase di ricovero si applica la percentuale di riduzione dell'emissione attri-

buita alla BAT presente. I valori di azoto emesso sono poi trasformati, attraverso il peso molecolare, in ammoniaca.

Nella tabella sottostante si riportano, in dettaglio, i dati utilizzati e i relativi valori calcolati per quantificare l'emissione di ammoniaca a posto per singolo ricovero e nei casi del ciclo di soli maschi o sole femmine.

Tabella dettagliata dei BAT AEL per ciascun ricovero										
Ricovero	Dettaglio settore	Posti massimi	Azoto escretore con diete	Massima emissione di azoto da ricovero		BAT	Riduzione emissione di azoto da ricovero con la BAT		Emissione da ricovero finale	AEL
		n	N kg/anno	% sull'escreto	kg/anno		%	N kg/anno	N kg/anno	kg NH ₃ posto anno
Ciclo solo maschi										
1	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	3929	4892	19%	930	34 a	25%	232	697	0,22
2	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	3707	4616	19%	877	34 a	25%	219	658	0,22
3	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	4667	5811	19%	1104	34 a	25%	276	828	0,22
4	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	5041	6277	19%	1193	34 a	25%	298	894	0,22
5	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	2162	2692	19%	511	34 a	25%	128	384	0,22
6	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	4411	5492	19%	1044	34 a	25%	261	783	0,22
7	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	8476	10554	19%	2005	34 a	25%	501	1504	0,22
8	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	7297	9086	19%	1726	34 a	25%	432	1295	0,22
9	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	5777	7193	19%	1367	34 a	25%	342	1025	0,22
10	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	3447	4292	19%	815	34 a	25%	204	612	0,22
Totale		48914	60905		11572				8679	
Ciclo solo femmine										
1	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	8320	8886	19%	1688	34 a	25%	422	1266	0,19
2	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	7851	8385	19%	1593	34 a	25%	398	1195	0,19
3	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	9884	10556	19%	2006	34 a	25%	501	1504	0,19
4	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	10675	11401	19%	2166	34 a	25%	542	1625	0,19
5	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	4580	4891	19%	929	34 a	25%	232	697	0,19
6	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	9342	9977	19%	1896	34 a	25%	474	1422	0,19
7	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	17950	19170	19%	3642	34 a	25%	911	2732	0,19
8	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	15454	16505	19%	3136	34 a	25%	784	2352	0,19
9	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	12233	13065	19%	2482	34 a	25%	621	1862	0,19
10	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	7299	7795	19%	1481	34 a	25%	370	1111	0,19
Totale		103588	110631		21020				15765	

Si fornisce anche la tabella relativa alle verifiche dell'emissione di ammoniaca in fase di ricovero nel caso del ciclo misto.

Ricover o	Categoria e stabulazione	Posti massimi	Azoto escreto con diete	Massima emissione di azoto da ricovero		BAT	Riduzione emissione di azoto da ricovero con la BAT		Emissione da ricovero finale	AEL
				n	N kg/anno		% sull'escreto	kg/anno		
Ciclo misto										
1	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	3929	4892	19%	930	34 a	25%	232	697	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	4391	3144	19%	597	34 a	25%	149	448	0,12
2	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	3707	4616	19%	877	34 a	25%	219	658	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	4144	2967	19%	564	34 a	25%	141	423	0,12
3	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	4667	5811	19%	1104	34 a	25%	276	828	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	5217	3735	19%	710	34 a	25%	177	532	0,12
4	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	5041	6277	19%	1193	34 a	25%	298	894	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	5634	4033	19%	766	34 a	25%	192	575	0,12
5	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	2162	2692	19%	511	34 a	25%	128	384	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	2418	1731	19%	329	34 a	25%	82	247	0,12
6	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	4411	5492	19%	1044	34 a	25%	261	783	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	4931	3530	19%	671	34 a	25%	168	503	0,12
7	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	8476	10554	19%	2005	34 a	25%	501	1504	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	9474	6783	19%	1289	34 a	25%	322	967	0,12
8	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	7297	9086	19%	1726	34 a	25%	432	1295	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	8157	5840	19%	1110	34 a	25%	277	832	0,12
9	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	5777	7193	19%	1367	34 a	25%	342	1025	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	6456	4622	19%	878	34 a	25%	220	659	0,12
10	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Maschi	3447	4292	19%	815	34 a	25%	204	612	0,22
	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno Femmine	3852	2758	19%	524	34 a	25%	131	393	0,12
Totale		103588	100047		19009			4752	14257	

Di seguito è riportata la tabella riassuntiva dei livelli emissivi a posto.

Ricovero	Categoria capi allevati	Valore BAT Ael calcolato (non prescrittivo) (kg NH ₃ /posto pollame/ anno)			Intervallo di riferimento Bat-Ael (KgNH ₃ /posto/anno)
		maschi	femmine	misto	
Da 1 a 10	Tacchini	0,22	0,19	0,22	Non presente
				0,12	

Come da documento BAT Conclusions per la categoria allevata non vi è Bat-Ael di riferimento per cui si prende come riferimento il valore stimato per la categoria di tacchino presente presso l'installazione.

Il gestore ogni anno deve calcolare la consistenza effettiva media per l'anno solare (utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e nella presente AIA) ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale, esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

L'applicazione delle BAT per il contenimento delle emissioni di ammoniaca nella fase di ricovero dovranno essere strutturalmente conformi e gestite con le modalità previste dal BREF (*Best Available Techniques Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs* 2017).

Si conferma che presso l'installazione non è svolta alcuna fase di stoccaggio degli effluenti per la successiva utilizzazione agronomica, l'emissione diffusa di ammoniaca, quindi, è stata calcolata esclusivamente per la fase di ricovero.

2. Riepilogo emissioni diffuse in atmosfera

La sottostante tabella rappresenta il riepilogo delle emissioni emesse in atmosfera dall'attività di allevamento.

Le emissioni diffuse complessivamente prodotte dall'installazione sono descritte dalla seguente tabella che evidenzia anche per quali inquinanti emessi in atmosfera occorre effettuare annualmente la dichiarazione E-PRTR (registro europeo delle sostanze inquinanti).

Emissioni diffusa in atmosfera	Tipo di ciclo			Limite emissivo oltre il quale occorre effettuare la dichiarazione annuale E-PRTR	
	Solo maschi	Solo femmine	Misto	t/a	stato
	kg/anno				
Ammoniaca (prodotta nella fase di ricovero)	10553	19168	17335	10	si
Metano	4396	9309	9309	100	no
Protossido di azoto	230	393	379	10	no

Le emissioni di metano e protossido di azoto sono state stimate con *BAT TOOL*. Per le emissioni di ammoniaca sono stati utilizzati i parametri di *BAT TOOL* in uno schema di calcolo appositamente predisposto durante l'istruttoria.

Si evince il superamento delle 10 T/anno di Ammoniaca emessa, pertanto, l'azienda risulta tenuta a consuntivo alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (dichiarazione annuale E-PRTR).

3. Emissioni convogliate ed altre tipologie

Si prende atto che nel sito sono presenti anche diversi *impianti termici*, in particolare:

- in merito all'**impianto termico ad uso civile** per il riscaldamento spogliatoio dipendenti, alimentato ad energia elettrica, **non è necessario autorizzarne espressamente il relativo punto di emissione**;
- relativamente ai **n. 15 impianti termici (generatori) ad uso produttivo** per il riscaldamento dei ricoveri, alimentati a metano, i quali presentano potenza termica nominale di 80 Kw cadauno e, quindi, raggiungono una potenza termica nominale complessiva **superiore a 1 MW**, ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, come modificata dal D.Lgs. 183/2017, si rende **necessario autorizzarne espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera**, prescrivendo limiti di concentrazione massima (riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%) pari a **5 mg/Nm³** per "materiale particolare", **350 mg/Nm³** per "ossidi di azoto" e **35 mg/Nm³** per "ossidi di zolfo". A tale proposito, si precisa che:

- i valori limite per “materiale particolato” e “ossidi di zolfo” si considerano automaticamente rispettati, in considerazione del fatto che gli impianti termici sono alimentati da metano;
- non è necessario prescrivere l'esecuzione di autocontrolli periodici a carico del gestore sulle emissioni in questione, in considerazione del fatto che gli impianti termici hanno potenza termica nominale che singolarmente non supera la soglia di 1 MW;
- per i **n. 41 tubi radianti con ventole**, alimentati a gas metano, di potenza termica nominale pari a 9 Kw cadauno e **n. 156 cappe radianti**, alimentati a gas metano, di potenza termica nominale pari a 0,6 Kw cadauno, **tutti per uso produttivo**, avendo potenzialità inferiore ognuno a 35 Kw **non è necessario autorizzarne espressamente i relativi punti di emissione**.

Per quanto riguarda il *gruppo elettrogeno di emergenza* presente nel sito, alimentato da gasolio, in considerazione del fatto che la sua potenza termica nominale è **inferiore a 1 MW**, ai sensi dell'art.272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto *bb)* della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera**.

Si prende atto del fatto che non sono prodotte *emissioni diffuse polverulente* significative.

Infine, il gestore deve applicare quanto previsto dalle migliori tecniche disponibili (BAT) in relazione al controllo delle emissioni degli odori, in particolare, con riferimento alla BAT n. 12, procedendo ad attuare e riesaminare regolarmente (almeno una volta all'anno), il piano di gestione degli odori. Inoltre, in caso di eventi accidentali che possano causare disturbo odorigeno significativo, deve inviare tempestiva comunicazione descrivendo la causa generante, le azioni previste per il rientro della problematica e le tempistiche previste per al risoluzione della stessa.

❖ Prelievi e scarichi idrici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 si prende atto:

- del fatto che il fabbisogno idrico ad uso produttivo è soddisfatto mediante prelievo da pozzo e che tali acque vengono trattate mediante impianto ad osmosi;
- che le acque derivanti dal lavaggio dei ricoveri a fine ciclo e dal lavaggio piazzali e mezzi di trasporto (attività che viene effettuata solo in caso di necessità), sono raccolte in vasche dedicate e smaltite come rifiuto; pertanto, non è autorizzato nessuno scarico di tali reflui;
- che le acque meteoriche vengono gestite in diverse modalità (a dispersione, mediante rete di raccolta, ecc) a seconda delle diverse aree aziendali e quelle dei pluviometri dell'abitazione vengano convogliate direttamente nel fosso adiacente;
- che i reflui domestici ed assimilati derivanti dagli uffici/spogliati e dall'abitazione sono trattati mediante sistemi realizzati in conformità con quanto prevede la DGR n. 1053/2003 della Regione Emilia Romagna.

Si sottolinea che deve essere garantito nel tempo il corretto stato di funzionamento e conservazione di tutti gli impianti di trattamento suddetti, ciò al fine di evitare intasamenti e cattivi odori e dovranno essere rispettate le prescrizioni riportate nella successiva sezione D.

Lo scarico derivante dalla rigenerazione delle membrane dell'impianto ad osmosi che si allaccia alla rete delle acque meteoriche ricadenti sulla porzione di piazzale asfaltato e che finisce in acque superficiali si classifica come industriale.

Si prende atto che il gestore in data 06/04/2021 in ambito delle osservazioni allo schema ha specificato che è presente una condotta sotterranea che recapita le acque del contro lavaggio delle membrane in pozzetto esistente in cui confluisce separatamente anche la linea delle acque

meteoriche esistente, con recapito finale nel Cavo Lama. Viene allegata documentazione fotografica e planimetria aggiornata.

In base alla documentazione presentata il pozzetto individuato si ritiene possa essere ritenuto idoneo al campionamento considerato che:

- normalmente le sole acque scaricate sono quelle associate all'impianto ad osmosi;
- le acque meteoriche sono presenti solo in caso di evento piovoso e recapitano separatamente in tale pozzetto;
- in caso di lavaggio del piazzale tutti reflui (compresi quelli dell'impianto ad osmosi) sono deviati, mediante deviatore a comando manuale, in apposita vasca e poi, gestiti come rifiuto.

Lo scarico in acque superficiali delle acque reflue derivanti dall'impianto ad osmosi deve essere effettuato nel rispetto dei **limiti di Tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D.Lgs. 152/06.**

Durante le operazioni di lavaggio dei piazzali asfaltati, serviti da rete di raccolta dedicata, deve essere attivato il bypass associato alla vasca dedicata alla raccolta di tali reflui di lavaggio; tale dispositivo deve essere mantenuto in piena efficienza.

Si rammenta che lo scarico di acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggette a dilavamento è sempre ammesso in acque superficiali.

Il gestore deve verificare l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti reflui di lavaggio, nonché, delle relative tubazioni a completamento della protezione della risorsa idrica.

I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, puliti ed accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

Inoltre, si raccomanda al gestore di mantenere in buono stato di efficienza i contatori volumetrici a servizio del pozzo; eventuali avarie di tali contatori devono essere comunicate ad Arpae.

Gli elementi di gestione e controllo dello scarico che il gestore dovrà rispettare sono contenuti nel piano di monitoraggio e controllo.

Si ricorda, infine, che il prelievo d'acqua ad uso produttivo costituisce un fattore che deve sempre essere tenuto sotto controllo dal gestore al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Impatto acustico

Secondo la vigente classificazione acustica del Comune di Campogalliano, all'area su cui insiste l'impianto è stata attribuita ad una Unità Territoriale Omogenea (UTO) di classe III – area ad intensa attività umana – con limiti acustici pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte. Anche i ricettori esposti al potenziale l'impatto acustico generato dalle attività di allevamento, sono attribuiti alla stessa UTO di classe III. I ricettori individuati sono: R1 posto a ~ 160 m da sorgenti su perimetro sud ovest; ricettore R2 posto a ~ 100 m da sorgenti su perimetro sud ovest; ricettore R3 posto a ~ 83 m da sorgenti su perimetro nord est; ricettore R4 posto a ~ 180 m da sorgenti su perimetro nord est.

Le potenziali sorgenti di rumore presenti nell'insediamento valutate sulla base del ciclo produttivo, oltre all'attività di allevamento, sono: gli impianti tecnologici per la distribuzione dei mangimi (coclee); il traffico indotto; i sistemi di estrazione dell'aria dei capannoni

Nel documento di collaudo acustico datato 30/11/2018 (acquisito agli atti in ambito dell'istanza di riesame dell'AIA (prot. Arpae 48524 del 31/03/2020) è riportato l'esito di un monitoraggio del rumore, in prossimità dei ricettori, che attesta il rispetto dei valori limite sopra richiamati.

La rumorosità ambientale prodotta dall'insediamento, quindi, dovrà rispettare i limiti suddetti ed anche i valori limite di immissione differenziali, diurno e notturno, nei confronti degli edifici residenziali occupati da persone.

Si prende atto che per quanto attiene gli aspetti acustici nell'istanza di AIA è stata presentata una "Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà" i cui contenuti sono stati dettagliati nella precedente sezione C2.1.5.

Il gestore si è confrontato con quanto previsto dalle BAT 9 e 10 per le emissioni sonore: si conviene sulla non applicabilità delle BAT 9, essendo questa prevista limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato. Relativamente alla BAT 10, che indica una serie di tecniche per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, il gestore ha individuato le tecniche applicabili presso l'azienda, si ritiene che queste siano congrue con lo scenario acustico prospettato e le "Valutazione del gestore per l'applicabilità" siano adeguate all'ottenimento dell'obiettivo prefissato.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In base alle informazioni agli atti, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda in materia di protezione del suolo e delle acque sotterranee e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto che il gestore in data 06/04/2021 assieme alle osservazioni allo schema AIA ha presentato planimetria aggiornata dell'allevamento in cui:

1. sono state individuate tutte le vasche di raccolta dei reflui aziendali ed acque di lavaggio (a seguito delle sostituzioni effettuate nel 2020);
2. è stata riportata la collocazione del pozzo aziendale,
3. è stato identificato il pozzetto di campionamento per le acque reflue derivanti dall'impianto di osmosi.

Nel Piano di Monitoraggio della successiva sezione D sono definiti i controlli da effettuare in merito al serbatoio fuori terra di gasolio ed alle vasche di stoccaggio acque di lavaggio presenti (verifica visiva).

Inoltre, si rammenta che, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

Infine, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda contestualmente

alla presentazione della domanda di riesame AIA nel 2019) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.7 “Consumi - Materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006.

Inoltre, si rammenta che le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

❖ Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.7 “Consumi – Energia” e C2.1.9 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

❖ Emergenze Ambientali e Piano di dismissione e ripristino del sito

In caso di emergenze ambientali il gestore dovrà attuare le procedure per la gestione delle emergenze dettagliate in domanda di riesame AIA, in particolare, nel piano delle emergenze e nel SGA.

In caso di cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà seguire le procedure normalmente previste per le installazioni AIA e riportate alla successiva sezione prescrittiva **D2.11** “Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione”.

❖ Piano di monitoraggio e controllo e raccomandazioni

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena.

Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

Inoltre, viene aggiunta la Sezione E – Raccomandazioni, non prescrittiva, ma contenenti buone pratiche che il gestore deve seguire per una corretta gestione dell'allevamento e impianti accessori.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore sia nella situazione attuale, che in quella post-operam.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria di ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico attuale (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

A seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ed alla luce del confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, si conferma che la situazione impiantistica attuale e futura, con le modifiche proposte in sede di riesame, non richiede adeguamenti e che l'impianto in oggetto è allineato alle BAT; pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. L'installazione Avicola Due B Soc.Agr. S.S., sita in via Via Nuova di Campogalliano n.28, in Comune di Campogalliano (MO), è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Campogalliano annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Campogalliano. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata contestualmente alla domanda di riesame AIA) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee;
8. il gestore **entro 90 giorni dal rilascio del presente provvedimento**, è tenuto ad **aggiornare la vigente Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici**, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto. La nuova Comunicazione dovrà essere redatta utilizzando i parametri di peso/capo, Azoto escreto definiti nel presente provvedimento (utilizzando quanto riportato nell'Allegato I.1), invece, di quelli standard,

nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.3.5. I contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017 dovranno essere allegati alla comunicazione stessa;

9. Qualora il gestore decida di destinare le acque di lavaggio (ricoveri ed aree piazzale) e/o il letame all'utilizzazione agronomica deve presentare domanda di modifica all'AIA.

D2.3 conduzione dell'attività di allevamento intensivo

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame (tacchini) il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Categoria animale		TACCHINI			
		SOLO MASCHI	SOLO FEMMINE	MISTO	
Superficie utile di allevamento (m ²)		14202,36			
Numero posti pollame autorizzati		48.914	103.588	103.588	Inizio ciclo
				48.914	di cui maschi
Peso vivo medio capi allevati (Kg/capo)		9.03	4,28	9,03	Maschi
				4,28	Femmine
N. cicli		2	3	2	
Peso vivo medio capi allevati (t)		441,69	443,36	675,70	
Contenitori di stoccaggio letame		Nessuno – Cessione a terzi letame			
Contenitori di stoccaggio liquame o acque di lavaggio per utilizzo agronomico		Nessuno - Acque di lavaggio ricoveri e piazzali gestite come rifiuto			
Stima ammoniacale emessa (Kg/anno)		10.553	19.168	17.335	
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale	Range AEPL (*) (Kg N escreto / posto / anno)	DATO AZIENDALE (**) (Kg N escreto / capo / anno)			
	1,0 – 2,3	1,245	1,068	1,245	Maschi
				0,716	Femmine
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale (espresso come P ₂ O ₅)	AEPL (*) (Kg P ₂ O ₅ escreto / posto / anno)	DATO AZIENDALE (**) (Kg P ₂ O ₅ escreto / capo / anno)			
	0,15 – 1,0	0,926	0,782	0,926	Maschi
				0,524	Femmine
Azoto escreto (t/peso vivo)		137,89	249,53	137,89	Maschi
				167,27	Femmine
Volume effluenti palabili (letame) prodotti nei ricoveri (m ³ /anno)		2733	2744	3706	
Titolo di azoto per materiale palabile ceduto (kg/m ³)		19,11	34,57	23,15	
(*) si intende l'azoto escreto ed il fosforo escreto generata da un posto occupato per un anno (**) valore non prescrittivo, ma di riferimento Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BATAEL ammoniacale (dove prescrittivo) Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante.					

2. La **capacità effettiva** di allevamento:
 - a) non deve mai essere maggiore dalle *potenzialità massima* autorizzata per ogni tipologia di ciclo;
 - b) deve essere conforme alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore, di cui alla L.R. 4/2007;
3. i mangimi utilizzati annualmente per i tacchini devono avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità somministrate a ciclo, non superiori** ai valori indicati nella seguente tabella:

Categoria	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
Tacchini - Maschi	17,73 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)	0,6 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)
Tacchini - Femmina	20,65 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)	0,7 % sul t.q. (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)
Tacchini – Misto	Rispetto delle percentuali suddette per singola categoria	

eventuali superamenti del valore dovranno essere oggetto di specifica comunicazione ad ARPAE di Modena, entro un mese dalla fine del ciclo in cui lo stesso si è verificato, con le relative giustificazioni. Il dato dovrà essere comunque rendicontato nel report annuale;

4. la comunicazione in vigore dovrà sempre garantire la possibilità di collocare con contratti di detenzione tutto il letame stimato prodotto nell'anno. I contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017 dovranno essere allegati alla comunicazione stessa;
5. la **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda "**Quadro 5 – Dati della consistenza effettiva, produzione di effluenti e azoto allevamento**" (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell'Azoto escreto. Tale scheda deve essere compilata indicando il numero di capi in potenzialità effettiva per ogni tipologia, utilizzando i parametri di peso ed azoto escreto e volume di letame definiti dalla presente autorizzazione.
In considerazione del fatto che il Portale regionale "Gestione effluenti zootecnici" attraverso il quale avviene l'invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità d'inserire i parametri definiti con la presente AIA, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento al momento della compilazione della "Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento" l'Azienda è tenuta ad **utilizzare le tabelle dei Quadri 5 e 8 allegati al presente atto (Allegato I.1), in sostituzione delle corrispondenti tabelle dei Quadri del Portale regionale;**
6. è **vietato** apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di pollame allevate (tacchini) ed alle stabulazioni;
7. tutta la lettiera (palabile) deve essere conferita a centri autorizzati e la documentazione relativa ai conferimenti deve essere mantenuta presso l'azienda;
8. all'inizio di ogni ciclo di allevamento dovrà essere steso un sufficiente strato di materiale ligneo celluloso nella zona di stabulazione degli animali. La ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione delle lettiere, impedendo la formazione di accumuli di effluenti, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide, accertando sempre la corretta ventilazione interna;
9. le lettiere devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse. Nel caso di sopraggiunte impossibilità di

conferimento presso il detentore degli effluenti zootecnici prodotti, per cause di forza maggiore (rescissione contrattuale, carichi non conformi, impedimenti al ritiro, emergenza sanitaria con divieto di trasporto della pollina, ecc), i ricoveri di allevamento dovranno essere utilizzati come aree di stoccaggio degli effluenti zootecnici prodotti in attesa di individuare idonee soluzioni alternative;

10. il trasporto su strade pubbliche locali deve avvenire con idonei mezzi dotati di contenitori a tenuta stagna nel rispetto della vigente normativa.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici è riportato nella tabella seguente:

Ricovero	Categoria capi allevati	Valore BAT Ael calcolato (non prescrittivo) (kg NH ₃ /posto pollame/ anno)			Intervallo di riferimento Bat-Ael (KgNH ₃ /posto/anno)
		maschi	femmine	misto	
Da 1 a 10	Tacchini	0,22	0,19	0,22 maschi	Non presente (*)
				0,12 femmine	

(*) come da documento BAT Conclusions per la categoria allevata non vi è Bat-Ael di riferimento per cui si prende come riferimento il valore stimato per la categoria di tacchino presente presso l'installazione

2. ogni anno il gestore deve calcolare la *consistenza effettiva media* per l'anno solare, utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017, ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle **emissioni in atmosfera di ammoniaca** prodotte dai capi realmente allevati. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale, esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna;
3. l'applicazione delle BAT per il contenimento delle emissioni di ammoniaca nella fase di ricovero dovranno essere strutturalmente conformi e gestite con le modalità previste dal BREF (*Best Available Techniques Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs 2017*);
4. il gestore deve applicare quanto previsto dalle migliori tecniche disponibili (BAT) in relazione al controllo delle emissioni degli odori, in particolare, con riferimento alla BAT n. 12, procedendo ad attuare e riesaminare regolarmente (almeno una volta all'anno), il piano di gestione degli odori;
5. il gestore in caso di eventi accidentali che possano causare disturbo odorigeno significativo, deve inviare tempestiva comunicazione ad ARPAE di Modena, al Comune di Campogalliano e AUSL di Modena – Servizio Veterinario, descrivendo la causa generante, le azioni previste per il rientro della problematica e le tempistiche previste per al risoluzione della stessa;
6. il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE DA E1 AD E15 – impianti termici Supercicli 80 kw cad. (riscaldamento ricoveri)
Messa a regime	---	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169:2001	2000 cad.
Altezza minima (m)	---	1,70
Durata (h/g)	---	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017; UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	5 * **
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	350 *
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	35 * **
Impianto di depurazione	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---

* limite di concentrazione riferimento ad un tenore di ossigeno del 3%.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con metano

7. La Ditta deve comunicare la data di messa in esercizio degli impianti nuovi o modificati almeno 15 giorni prima a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Campogalliano. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni;
8. la Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Campogalliano entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati, i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose;
9. nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione;
10. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
 - le ragioni del guasto;
 - il tipo di azione intrapresa per limitare le emissioni;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.
11. il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto;

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. La presente AIA non autorizza lo scarico delle acque reflue derivanti dal lavaggio dei ricoveri zootecnici e dal lavaggio piazzali e mezzi di trasporto in acque superficiali, le stesse devono essere gestite come rifiuti;
2. durante le operazioni di lavaggio dei piazzali deve essere attivato il bypass associato alle vasche dedicate alla raccolta delle stesse; tale dispositivo deve essere mantenuto in piena efficienza;
3. è consentito lo scarico in acque superficiali delle acque reflue derivanti dall'impianto ad osmosi nel rispetto dei **limiti di Tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D.Lgs. 152/06** e per la verifica di tali limiti il gestore è tenuto ad effettuare i controlli riportati nel Piano di Monitoraggio. S'individua come manufatto di prelievo ai fini fiscali il pozzetto d'ispezione presente a valle dell'impianto ad osmosi;
4. il gestore è **autorizzato allo scarico delle acque reflue domestiche in acque superficiali**, previo passaggio in pozzetto degrassatore, fosse imhoff e filtro percolatore anaerobico, nel rispetto delle indicazioni riportate nella D.G.R. n. 1053/2003;
5. è sempre ammesso lo scarico di acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggette a dilavamento in acque superficiali;
6. a monte dello scarico della fognatura aziendale in acque superficiali, deve essere presente un idoneo pozzetto di ispezione, facilmente individuabile ed accessibile al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
7. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento dei reflui domestici (pozzetto degrassatore, fosse imhoff e filtro percolatore anaerobico) e l'impianto ad osmosi;
8. il filtro percolatore anaerobico deve essere provvisto di opportune botole tali da garantire la rimozione delle sostanze organiche mineralizzate e permettere il lavaggio del materiale filtrante;
9. **le fosse biologiche, le fosse Imhoff** ed il filtro percolatore dovranno essere mantenuti costantemente liberi da copertura in terreno e accessibili per la manutenzione ed eventuali controlli;
10. la fossa Imhoff dovrà essere vuotata con periodicità adeguata e comunque almeno una volta ogni tre anni; con la stessa periodicità dovrà essere vuotato e lavato in contro corrente il filtro percolatore;
11. rifiuti derivanti dalle operazioni di pulizia e manutenzione degli impianti di depurazione reflui domestici e dell'impianto ad osmosi devono essere gestiti nel rispetto della normativa vigente;
12. il gestore deve gestire le aree pavimentate in modo tale da prevenire i fenomeni di inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento sia durante l'attività di pulizia ordinaria, che in caso di sversamenti accidentali.
13. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, serbatoi fuori terra, vasche interrato, rifiuti, tubazioni, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

1. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico solo nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano.
3. Rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe III – area mista	60	50	5	3

4. Il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso di esercizio nei confronti dei recettori prossimi all'installazione.
5. Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e il gestore dovrà confrontarsi con gli stessi. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della L. 447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito di rifiuti prodotti durante l'attività aziendale sia all'interno dei locali dell'installazione, che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Campogalliano. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Campogalliano la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. In particolare, dovranno essere applicate almeno le seguenti azioni:
 - vendita di tutti i capi presenti in allevamento;
 - svuotamento, pulizia e disinfezione dei ricoveri;
 - svuotamento di vasche, sistemi trattamento reflui domestici, delle condutture fisse della rete fognaria;
 - pulizia e disinfezione dei sili e del sistema di alimentazione;
 - vendita o smaltimento di eventuali scorte di mangime finito e/o materie prime per mangime ancora presenti;
 - pulizia degli estrattori, delle pompe, ecc con smaltimento dei residui secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - chiusura delle diverse utenze;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a stoccaggio;
 - messa in sicurezza di tutti gli impianti (quadri elettrici, rete idrica, impianto distribuzione alimenti zootecnici, ecc).
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare ricoveri, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), ecc, provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**

2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso suddivisi per genere (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro veterinario	annuale
Mangimi in ingresso suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (gestione del magazzino) (BAT29 e)	ton	Ad ogni ingresso	<i>Triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	annuale
Altre materie prime utilizzate (es. farmaci, detergenti pulizie, ecc)	Kg / tonn	Ad ogni ingresso	<i>Triennale</i> (verifica documentale)	fatture	annuale
Animali prodotti in uscita suddivisi per genere (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore	Annuale
Prelievo idrico da pozzo (BAT 29 a)	contatore volumetrico	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo	analisi chimica (*)	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	certificati di analisi	Annuale
Funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	controllo visivo	quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	controllo visivo	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

(*)i parametri da prendere in esame sono: pH, azoto ammoniacale, nitrati, nitriti, Ptot e ossidabilità.

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete (BAT 29 b)	contatore	Ad ogni fattura	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Copia fatture numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gas metano (BAT 29 b)	contatore	Ad ogni fattura	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Copia fatture numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio industriale per macchine agricole	litri	Ad ogni acquisto	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Libretto UMA / fatture	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni diffuse

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione diffusa di ammoniaca (BAT 25 a)	stima con metodi riconosciuti (*)	Annuale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Pulizia aree interne ed esterne	---	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---

(*) stima basata sulla **consistenza di allevamento effettiva media** nell'anno solare; specificare sempre il modello di stima impiegato.

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici e Sistemi di Depurazione

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (fosse himoff, degrassatore e filtro percolatore anaerobico)	controllo gestionale	secondo libretto manutenzione comunque almeno annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Funzionamento impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, del sistema associato alla gestione delle acque dei piazzali (lavaggi, acque meteo contaminate e non contaminate)	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	Annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)		Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali da scarico impianti di osmosi	analisi chimica (*)	annuale	triennale (verifica documentale con eventuale prelievo all'occorrenza)	certificati di analisi	Annuale
Manutenzione fossi interpoderali in prossimità dei punti di scarico	Controllo visivo	Da effettuare in caso di necessità	triennale	Registrazione solo delle operazioni di manutenzione quando eseguite	---

(*) l'analisi dovrà essere svolta in corrispondenza del primo pozzetto posto a valle dell'impianto ad osmosi (rif. planimetria assunta agli atti in data 06/04/2021) ed inviata entro il **30/12/2021** ad ARPAE di Modena. La prima analisi svolta dopo il rilascio del riesame AIA dovrà contenere tutti i parametri della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo 152/2006. Successivamente, la ditta sulla base dei dati analitici riscontrati potrà proporre un profilo analitico specifico che sarà oggetto di valutazione da parte di Arpae. Fino a quando Arpae non avrà validato con apposita comunicazione il profilo analitico proposto dovranno essere ricercati tutti i parametri della tabella 3.

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT9)	---	Mensile o qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	-
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	Come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	Come previsto dalla norma di settore	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliero	Triennale	-	-

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nelle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	ad ogni conferimento rifiuti nel deposito	triennale (verifica al momento del sopralluogo)	---	--

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica integrità serbatoi fuori terra (gasolio) e delle vasche interrate	controllo visivo	giornaliera	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Formazione del personale	n° ore formazione	annuale	triennale (verifica documentale)	Relazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione, gestione della lettiera ed aerazione dei locali (BAT30)	Controllo visivo e	giornaliera	triennale (verifica al momento del sopralluogo)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	Annuale
Fresature effettuate nel ciclo di allevamento	n. fresature della lettiera	Ad ogni fresatura	triennale (verifica al momento del sopralluogo)	registro cartaceo o elettronico contenente la data della fresatura ed il numero del ricovero in cui è stata effettuata	Annuale
Azoto totale nel letame	Analisi	---	triennale (prelievo a fine ciclo)	---	---
Elementi per il monitoraggio e controllo della dieta					
Mangimi consumati suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	t	annuale	Triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali (BAT 24 a)	Kg	annuale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Fase di trasporto					
Condizioni operative dei mezzi (pulizia, tenuta e copertura)	controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Fase di cessione a terzi					
Quantitativo di letame ceduto a terzi	volume m ³	Ad ogni cessione	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo e/o elettronico con indicata la data di inizio e fine del conferimento, i ricoveri da cui è stato asportato, i dati identificativi della ditta a cui è ceduto il letame	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
2. per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
3. qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nel report di cui al precedente punto D2.2.1 i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella;
4. l'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto;
5. nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera sia polverulente, che odorigene;
6. dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione;
7. per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti;
8. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili, valutando la possibilità di realizzare anche sistemi di raccolta e riutilizzo di acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggette a dilavamento;
9. il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena);
10. si raccomanda che, in occasione delle verifiche annuali sulla qualità delle acque prelevate da pozzo, il gestore verifichi anche le caratteristiche microbiologiche delle stesse, determinando la carica batterica totale (a 22 e 36 °C) e verificando la presenza di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e clostridi solfitoriduttori (spore);
11. il gestore, per l'allevamento degli animali su lettiera, deve garantire il mantenimento di corretti livelli di condizioni ambientali adottando opportuni accorgimenti strutturali, meccanici e gestionali (coibentazioni, ventilazione, condizionamento termico, spessore della lettiera), in modo da assicurare buone condizioni di umidità della lettiera nel corso del ciclo;

12. l'azienda dovrà avere presso l'installazione componentistica elettrica essenziale per il funzionamento delle ventole e/o altre parti del sistema di ventilazione cosicché, in caso di guasti, sia tempestivamente sostituita, inoltre, dovrà essere attivo un contratto di servizio con elettricista esperto con reperibilità h24 per la risoluzione immediata di eventuali altri eventi accidentali;
13. il gestore deve porre particolare attenzione alla cura della qualità della lettiera attraverso controlli frequenti, assicurando la densità ottimale di capi per unità di superficie (in particolare a fine ciclo), governando gli sprechi idrici, e aggiungendo, qualora necessario, idonee quantità di paglia o altro materiale;
14. il gestore deve assicurare che le materie prime ed i mangimi siano stoccati in strutture idonee a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti ed il loro trasferimento, da e per le aree di stoccaggio, sia effettuato in modo da evitare o minimizzare le emissioni di polveri in aria;
15. il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
16. i materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; se ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
17. il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
18. qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni;
19. il gestore dovrà conservare presso l'installazione la documentazione comprovante la regolarità e continuità della cessione a terzi del letame prodotto;
20. la Ditta provvederà a mantenere aggiornata la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007;
21. il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n.166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso;
22. le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano);
23. devono essere mantenuti a disposizione presso l'Azienda idonei materiali assorbenti per permettere il tempestivo intervento in caso di sversamenti di sostanze inquinanti.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 64 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

AVICOLA DUE B SOC. AGR. S.S. - RIESAME AIA

QUADRO 5 DATI DELLA CONSISTENZA E DELLA PRODUZIONE DI EFFLUENTI (nelle celle grigie i parametri autorizzati dall'AIA)

Ricovero	Descrizione categoria e stabulazione	Posti massimi	Capi effettivi	Peso vivo medio a capo	Peso vivo totale	Parametri letame prodotto		Letame prodotto		azoto escreto		BAT ricovero	Emissione di azoto nel ricovero	Azoto nel letame ceduto
		n	n	kg	t	m3/t p.v. anno	t/t p.v. anno	m3/anno	t/anno	kg/t p.v. anno	kg/anno		%	kg/anno
Ciclo solo maschi														
1	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	3929		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
2	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	3707		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
3	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	4667		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
4	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	5041		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
5	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	2162		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
6	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	4411		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
7	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	8476		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
8	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	7297		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
9	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	5777		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
10	Tacchini maschi A terra Con uso di lettiera	3447		9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
Totale		48.914												
Titolo dell'azoto ceduto a terzi senza stoccaggio													kg/m3	
													kg/t	
Ciclo solo femmine														
1	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	8320		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
2	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	7851		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
3	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	9884		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
4	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	10675		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
5	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	4580		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
6	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	9342		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
7	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	17950		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
8	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	15454		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
9	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	12233		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
10	Tacchini femmine A terra Con uso di lettiera	7299		4,28		6,2	4,5			249,53		34 a	14,25%	
Totale		103.588												
Titolo dell'azoto ceduto a terzi senza stoccaggio													kg/m3	
													kg/t	

AVICOLA DUE B SOC. AGR. S.S. - RIESAME AIA

QUADRO 5 DATI DELLA CONSISTENZA E DELLA PRODUZIONE DI EFFLUENTI - CICLO MISTO (nelle celle grigie i parametri autorizzati dall'AIA)

Ricovero	Categoria stabulazione cicli anno	Posti massimi		Capi effettivi			Produzione di letame e azoto											
		Totali	di cui destinati a maschi	Maschi	Femmine	Totali	Genere	Peso vivo a capo	Peso vivo totale	Parametri letame		Produzione letame		Parametro azoto escretato	Azoto escretato	BAT ricovero	Emissione di azoto nel ricovero	Azoto nel letame ceduto
										m3 t p.v./anno	t t p.v./anno	m3/anno	t/anno					
n		n		n			kg/capo	kg										
Ciclo misto maschi e femmine																		
1	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	8320	3929				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
2	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	7851	3707				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
3	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	9884	4667				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
4	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	10675	5041				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
5	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	4580	2162				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
6	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	9342	4411				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
7	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	17950	8476				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
8	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	15454	7297				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
9	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	12233	5777				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
10	Tacchini. A terra. Con uso di lettiera. 2 cicli anno	7299	3447				Maschi	9,03		6,2	4,5			137,89		34 a	14,25%	
							Femmine	4,28		4,1	3			167,27		34 a	14,25%	
Totali		103588	48914															
																kg/m3		
																kg/t		

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.